

Comune	COMUNE DI PICERNO (PZ)
--------	-------------------------------

Opera	COSTRUZIONE DI IMPIANTO AGRIVOLTAICO E DELLE OPERE DI RETE Pn 12,528 MWp in località "Serralta"
-------	--

Localizzazione	Foglio 50 P.Ile 55, 81, 126, 129, 136, 215, 218, 220 Foglio 52P.Ile 53, 91, 120, 121, 128, 261, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 370
----------------	---

Committente	SOLAR ORIENTALIS S.R.L.
-------------	--------------------------------

Progettazione	<p>ENERGY EPS ENGINEERING SRL Società certificata</p> <p>P.I. 03953670613 R.E.A. CE-286561</p> <p>PROJECT Via Vito di Jasi 20 81031 Aversa (Ce)</p> <p>T. +39 081503-14.00 www.epsnet.it</p> <p>SYSTEM</p> <p>Direttore Tecnico: ing. Giuseppe ZANNELLI</p>	<p>ESCo UNI CEI 11352:2014</p> <p>EGE UNI CEI 11339:2009</p> <p>Team di Progetto: ing. Arduino ESPOSITO</p> <p>arch. Emiliano MIELE</p> <p>arch. Massimiliano MAFFEI</p> <p>geol. Franco GIANCRISTIANO</p>
---------------	--	--

Oggetto	VIARCH – RELAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO PRELIMINARE
---------	---

	Rev.	Descrizione	Data	CRI	Scala	Relazione
						Questo documento è di nostra proprietà secondo termini di legge e ne è vietata la riproduzione anche parziale senza nostra autorizzazione scritta
	<p>GEOMED S.r.l. geoarcheologia e geologia ambientale</p>					<p>GEOMED S.r.l. Geoarcheologia e Geologia Ambientale Via L. Sicignano, 48 - Tel. e Fax 081 850 81 72 84018 SCAFATI (SA) Pec: geomedsrl@pecimpresa.it Codice Fiscale 06182100633 Partita IVA 03300830654</p>

SOMMARIO

PREMESSA	1
1.0 – METODOLOGIA	3
1.1 - RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO, LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI	3
1.2 – FOTOINTERPRETAZIONE	4
1.3 – RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE E VISIBILITA' DEL TERRENO	4
2.0 – IL PROGETTO PICERNO	6
3.0 – VINCOLI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI PRESENTI IN SITU	10
3.1 – VINCOLI OPE LEGIS	11
3.2 – BENI STORICO ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PARCHI E COMPLESSI MONUMENTALI	12
4.0 – RAPPORTI TRA L'OPERA E IL CONTESTO VINCOLISTICO E DI TUTELA	13
5.0 – AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000, IBA E EUPAU	15
5.1 – RETE NATURA 2000 BASILICATA	15
5.2 – AREE NATURALI PROTETTE (EUAP) IN REGIONE BASILICATA	15
5.3 – AREE IBA E ZONE UMIDE (AREE RAMSAR)	16
5.4 – VERIFICA DI COMPATIBILITA' DEL PROGETTO	17
6.0 – BREVE INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	18
7.0 – INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO	24
8.0 – ELENCO DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E MONUMENTALI RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO	28
8.1 – SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E MONUMENTALI RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO	30
9.0 – PICERNO - SURVEY DI CAMPO	37
10.0 – REVISIONE DEI DATI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	44
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA	46

PREMESSA

Il presente documento viene redatto su incarico di Viridi Energia Rinnovabile Italia impegnata nella costruzione di un impianto per la produzione di energia fotovoltaica delle opere connesse denominato **Picerno**, che la società Solar Lucania S.r.l. propone di realizzare nel comune di Picerno nella Provincia di Potenza.

La scrivente Geomed srl, in ambito a tale progettazione, ha condotto lo studio archeologico al fine di attivare la “Verifica preventiva dell’interesse archeologico - VIARCH”.

L'articolo 25 del Dlgs 50/2016, Verifica Preventiva dell' interesse archeologico, integrato dal DPCM del 14 febbraio 2022, indica che già in fase preliminare i progetti di interesse pubblico debbano essere sottoposti ad una procedura codificata, finalizzata ad individuare la tipologia del rischio archeologico al quale l'opera stessa risulta esposta.

Come ribadito dalle nuove linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022, la procedura di verifica dell'interesse archeologico, le valutazioni dell’impatto archeologico sono possibili solo se gli studi preventivi costituiscono parte integrante della progettazione sin dalle prime fasi, consentendo di effettuare scelte consapevoli e condivise che permettano di non intaccare contesti archeologici e, ove ciò non sia possibile, di individuare soluzioni che consentano di salvaguardare tutte le esigenze.

A tale scopo, nel momento in cui si avvia la progettazione, è necessario raccogliere i dati utili a delineare un primo quadro conoscitivo in merito al contesto culturale delle aree interessate dal progetto, permettendo di individuare quelle in cui la realizzazione dell’opera pone minori criticità di ordine storico-archeologico.

Gli studi preliminari - fase prodromica di cui all'art. 25, comma 1 del Codice dei contratti - comprendono la raccolta dei dati d’archivio e bibliografici, lo studio delle foto aeree e della cartografia storica oltre, naturalmente, alla ricognizione sul terreno.

Le attività di VPIA devono prevedere lo sviluppo dei seguenti punti:

1 - realizzazione di cartografia¹ che comprenda:

- ubicazione delle aree sottoposte a provvedimento di vincolo archeologico, architettonico e paesaggistico;
- ubicazione dei siti archeologici noti da dati bibliografici e di archivio;
- cartografia che registri le interferenze del tracciato dell'opera con i siti/le aree di interesse archeologico (su carta IGM, aerofotogrammetria di dettaglio in scala - 1:5000 - e mappe catastali).
- i risultati della realizzazione di indagini di superficie (survey) volte all’individuazione di tracce superficiali indice della presenza di stratigrafie archeologiche sepolte.

2 - Realizzazione di una relazione finale che permetta di valutare il rischio delle interferenze del tracciato con i siti/le aree di interesse archeologico in base alla tipologia delle opere di scavo previste.

¹La registrazione delle presenze archeologiche individuate e/o documentate a seguito delle indagini svolte durante la fase prodromica, eseguite nelle aree prescelte per la realizzazione dell’opera pubblica o di interesse pubblico, nonché nell’area vasta interferita dalle opere in progetto così come dettagliata dalla normativa di settore, viene effettuata secondo gli standard descrittivi dell’ICCD, mediante l’applicativo appositamente predisposto, costituito dal template GIS dal sito web dell’Istituto centrale per l’archeologia, http://www.ic_archeo.beniculturali.it.

Nello specifico, il presente studio ha tenuto conto dei dati relativi ai territori comunali di Picerno e Tito, tratti dalla documentazione scientifica edita e della consultazione degli archivi della sede centrale di Potenza della Soprintendenza Archeologica del Ministero dei Beni Culturali (aut. 0015922 del 29 dicembre 2022). Sono stati utilizzati anche i dati recuperati per altri lavori condotti nello stesso territorio di interesse.

Le informazioni topografiche relative alle aree poste a tutela sono state estrapolate da alcuni portali della regione Basilicata, la base cartografica utilizzata è stata ottenuta dagli archivi open data del sistema informativo territoriale della Regione Basilicata.

Per quanto di competenza del presente incarico è stata verificata l'assenza di vincoli archeologici e la presenza di siti archeologici interferenti a ridosso delle aree di intervento per cui si è provveduto alla revisione di quanto noto per un'area sufficientemente ampia.

La documentazione e gli elaborati cartografici tematici in allegato sono stati redatti da parte dei professionisti incaricati dello studio archeologico preventivo, archeologi con titolo di dottore di ricerca ed iscritti all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del Documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica del MiBACT (Sezione II-Soggetti Individuali), ai fini della valutazione archeologica preliminare.

Il gruppo di lavoro è costituito come segue: dott.ssa archeol. Isabella Marchetta, dott. archeol. Davide Finizio, dott.ssa archeol. Serenella Scala, dott. geol. Giovanni Di Maio, dott. geol. Luigi Annunziata, dott. geol. Giovanni Sperandeo e geom. Antonio Ricciardi.

La raccolta dei dati e la loro elaborazione sono state realizzate con riferimento alla vigente normativa in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (Circolare 1/2016 ed allegati). Come da prassi, lo studio sul più ampio contesto di riferimento è stato rapportato all'analisi del potenziale archeologico nell'ambito direttamente interessato dalle attività in progetto, sviluppando una valutazione differenziata del potenziale archeologico nei settori di intervento (vedi allegati cartografici).

In maniera conforme alle procedure indicate dall'incarico di affidamento, sono state condotte le seguenti fasi:

1. Progettazione delle fasi e delle strategie di intervento sugli elaborati di progetto forniti dalla committenza;
2. Analisi ed acquisizione delle fonti bibliografiche e di archivio; ricognizione dei vincoli archeologici.
3. Realizzazione di carte tematiche con analisi integrata dei supporti grafici, cartografici e aerofotografici;
4. Analisi delle caratteristiche geomorfologiche, in chiave archeologica, del contesto di intervento e realizzazione di carte tematiche georiferite di dettaglio.
5. Realizzazione di ortofoto delle aree interessate dalle opere in progetto mediante allestimento di voli con drone appositamente organizzati.
6. *Survey archeologico* - ricognizione di superficie sistematica su maglie 25 m x 25 m, estesa a tutta l'area di interesse.
7. Predisposizione di un Sistema Informativo Archeologico in rapporto alle esigenze e obiettivi legati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio archeologico del territorio.

1.0 - METODOLOGIA

1.1 - RICERCA BIBLIOGRAFICA E D'ARCHIVIO, LETTURA DELLA CARTOGRAFIA STORICA E SCHEDATURA DEI SITI NOTI

La cartografia tematica qui allegata è stata redatta mediante il posizionamento sulla base cartografica georeferenziata delle presenze archeologiche note per il settore di studio. Queste informazioni sono state ricavate dalla consultazione di fonti bibliografiche (es., letteratura scientifica: articoli su pubblicazione, monografie, atti di convegni, cataloghi, miscellanee; mappature archeologiche a queste allegare e/o elaborati di pianificazione urbanistica con indicazione delle aree di interesse e soggette a disposizioni di tutela) e di fondi archivistico-documentari (documentazione di scavi e schede di segnalazioni note all'archivio territoriale della SABAP Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Basilicata – responsabile di zona dott.ssa Sabrina Mutino), cartografie storiche. L'affidabilità topografica del posizionamento si affida all'individuazione alla cartografia edite, ai dati d'archivio e all'identificazione dei mappali dei decreti di vincolo e tutela delle aree di interesse archeologico². Nella cartografia redatta ai fini di questo Studio sono dunque riportati i contesti di rinvenimento di materiale archeologico e viene ricostruita nel dettaglio la mappatura dei siti noti entro un ampio comparto territoriale, che include non solo Picerno, ma anche il contiguo territorio di Tito.

Le notizie desunte dallo studio archivistico-bibliografico e dei supporti cartografici consultati hanno permesso di indicare alcuni siti, che evidenziano la frequentazione e l'insediamento nell'area dall'epoca preromana e romana, con continuità sino alla fase medievale; particolare interesse riveste il sito di Torre di Satriano in territorio di Tito ed i contesti di età romana, documentati da sepolture e resti di strutture inquadabili nell'ambito dell'insediamento diffuso nella valle della Fiumara di Tito/Valle del Melandro. Tra le segnalazioni raccolte, due di queste si posizionano in prossimità del sito di realizzazione dell'opera.

Tutti i siti qui documentati sono stati georeferenziati sulla base cartografica di riferimento e rappresentati con simbologia dedicata.

Di seguito si allega la schedatura di tutte le presenze/siti rappresentati sulla Carta delle evidenze archeologiche, segnalate da un numero progressivo. Un breve testo articolato in campi identificativi e descrittivi espone per ciascuna segnalazione la località o contesto topografico di riferimento e il tipo di rinvenimento pertinenti alla presenza archeologica, specificando la datazione e le informazioni più aggiornate desunte dalla letteratura scientifica edita (indicata in bibliografia).

Le informazioni raccolte sono state combinate con i risultati ottenuti in sede di survey archeologico e dallo studio sulla visibilità, mediante ricognizione sul terreno e fotointerpretazione.

² In particolare, indicazione di ambiti di tutela/interesse da PTCP Regione Basilicata e mappatura www.vincoliinrete.beniculturali.it.

Dalla cartografia storica giunge un significativo contributo alla lettura dell'evoluzione del territorio, fissando lo stato dei luoghi precedente alle trasformazioni nel corso dei secoli XVIII-XXI.

Le mappe della prima metà del XIX secolo³ riflettono sino alla metà del XX secolo un paesaggio agrario: terreni destinati alla coltivazione, inquadrati entro la maglia viaria e idrografica, e pochi caseggiati, concentrati presso poli urbani e nuclei rurali e la viabilità principale.

Dalle cartografie più recenti, si osserva la progressiva trasformazione del territorio, che viene occupato da nuove costruzioni (insediamenti edilizi e infrastrutture ma soprattutto l'insediamento dell'esteso polo industriale di Tito), con la sopravvivenza delle direttrici viarie principali e di alcuni allineamenti nella parcellizzazione fondiaria.

1.2 - FOTINTERPRETAZIONE

Nell'archeologia dei paesaggi, il telerilevamento è generalmente uno strumento efficace per la ricerca topografica. Siti archeologici sepolti, strutture o tracce in negativo in condizioni ottimali (stagione e copertura vegetale al suolo) risultano spesso distinguibili quali "anomalie": macchie irregolari nel terreno o lineazioni più regolari (riconducibili spesso ad assi centuriali/viabilità antica/strutture sepolte). Anche elementi "non antropici" quali terrazzi fluviali e paleoalvei, possono essere determinati da uno studio aereofotogrammetrico del territorio combinato con uno studio del microrilievo.

L'attività fotointerpretativa sviluppata su fotografie aeree e ortofoto satellitari⁴ nell'area di studio non ha restituito elementi riferibili ad attività antropiche antiche (centuriazione, viabilità, divisioni agrarie e canalizzazioni). La conduzione di pratiche agricole meccanizzate negli ultimi decenni hanno reso più labili queste tracce e spesso è possibile cogliere solamente alcuni schemi regolari nella geometria dei fondi.

Allo stesso tempo si è scelto di registrare tramite drone lo stato attuale degli appezzamenti documentandone così la possibile esistenza di anomalie di interesse. Le immagini da drone sono state allegate alle singole aree indagate.

1.3 - RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DI SUPERFICIE E VISIBILITÀ DEL TERRENO

La ricognizione archeologica di superficie (*survey* archeologico) come noto, è finalizzata all'individuazione delle evidenze archeologiche o degli indizi della frequentazione antropica in antico, secondo tecniche di analisi diretta e non invasiva sul terreno. Anche se condotto in modo sistematico il *survey* non costituisce metodo risolutivo per la valutazione del potenziale archeologico, ma è un metodo efficace per acquisire informazioni preliminari sulla topografia del territorio.

³Materiali di studio sulla cartografia storica del XVIII-XIX secolo, www.mapire.eu.

⁴Geoportale della Regione Basilicata, Voli IGM storici e recenti, da www.igmi.org.

La visibilità/leggibilità della superficie del terreno in rapporto alla reale copertura del suolo è ovviamente connessa alla probabilità di individuare tracce archeologiche, come reperti oppure resti di strutture affioranti in superficie. Si tratta quindi di indizi riconducibili alla presenza di contesti sepolti spesso "erosi e dispersi in superficie" da attività di disturbo post-deposizionali (ad esempio scavi non controllati e attività agricole). L'affidabilità del metodo è comunque fortemente condizionata dalla visibilità riscontrata sul terreno legata ovviamente alla copertura vegetale (spontanea o coltivata) direttamente e l'attività umana rappresentano i due fattori determinanti nell'attività di ricognizione.

L'attività di *survey* archeologico è stata effettuata coprendo una fascia di ampiezza variabile su ciascun versante (a seconda delle condizioni di accessibilità) con 4 ricognitori distanziati circa 10 m con supporto di un drone e di dispositivo GPS.

Per ogni ambito di ricognizione è stata compilata una schedatura identificativa su base georeferenziata, comprensiva della documentazione grafica, fotografica e coordinate. Ciascuna Unità identifica una porzione di territorio, caratterizzata dai criteri di continuità ed uniformità rispetto alle caratteristiche di composizione del suolo, utilizzo del terreno e condizioni di accessibilità. La documentazione fotografica è allegata con riferimento alla numerazione dei coni ottici riportata nella cartografia dedicata.

Le aree sottoposte a ricognizione sono apparse prevalentemente arate per la predisposizione a seminativo. Le ricognizioni sono state effettuate in condizioni climatiche ottimali con la possibilità di osservare il terreno in prevalente assenza di coltivazioni o a stadio contenuto di crescita (periodo dicembre 2022). La superficie effettivamente coperta da ricognizione è stata solo parzialmente limitata dalla vegetazione (incolto o macchia arboreo-arbustiva). Le superfici oggetto di ricognizione archeologica sono rappresentate nelle apposite schede di sito. Il criterio adottato per la rappresentazione cartografica esprime la classificazione della visibilità archeologica di superficie riscontrata durante le operazioni di indagine topografica sul campo.

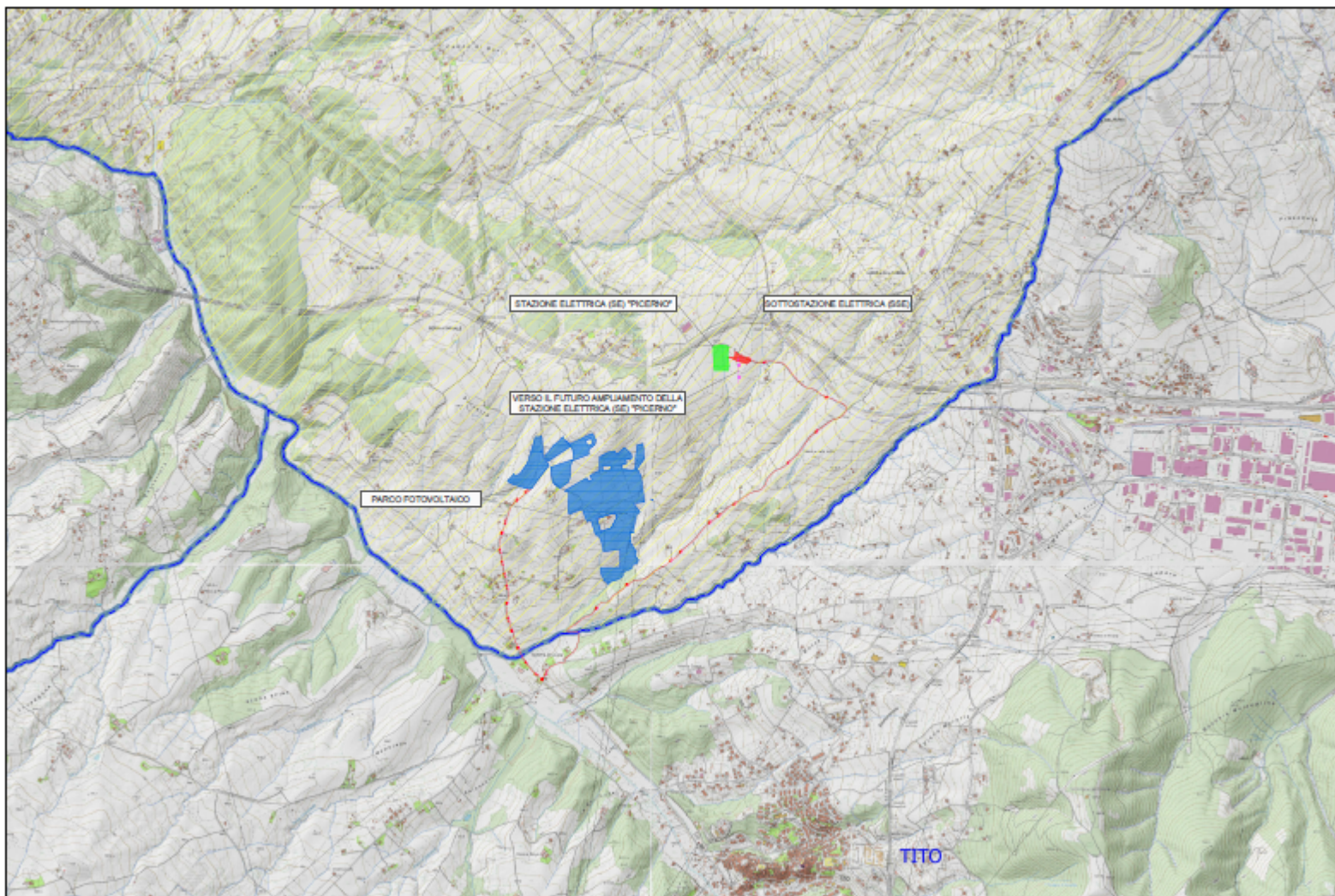
I gradi di leggibilità del terreno qui documentati hanno espresso una visibilità ridotta, discreta o buona. In conclusione, le attività di ricognizione sul terreno hanno avuto esito positivo nell'identificazione in superficie della presenza di materiale archeologico in affioramento nella parte più alta posta al limite NE delle aree indagate.

2.0 - IL PROGETTO PICERNO

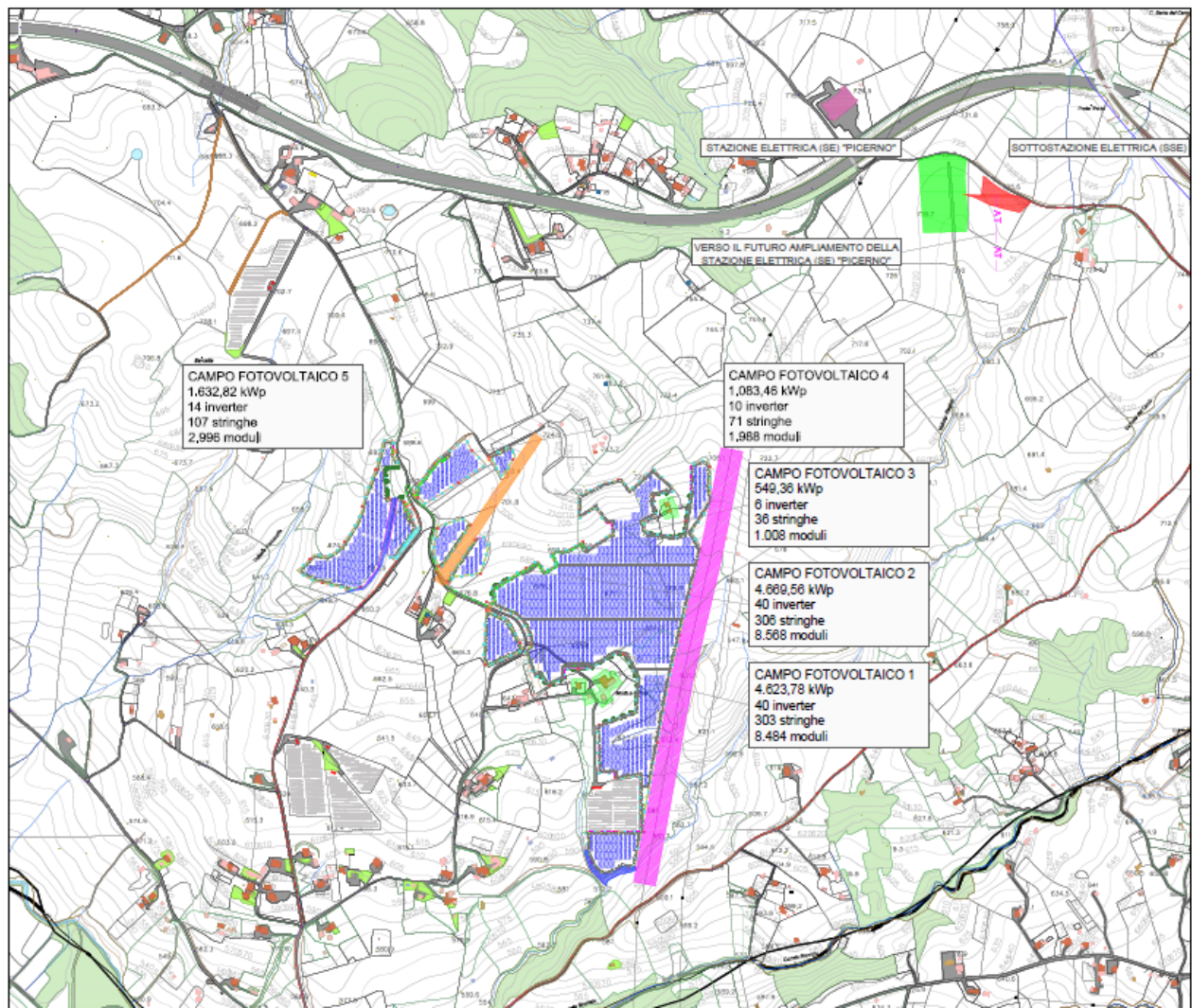
Il progetto definitivo per la costruzione di un impianto per la produzione di energia fotovoltaica delle opere connesse, si colloca nella parte meridionale del comune di Picerno nella Provincia di Potenza. L’Impianto proposto si compone di moduli fotovoltaici ubicati al suolo, da ubicarsi in **località “Serralta”**, nella parte meridionale del territorio comunale di Picerno al confine con Tito, che prevede la connessione alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SSE) mediante cavidotto interrato con collegamento in antenna su stallo del futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Smistamento (SE) "Picerno", di proprietà di Terna S.p.A. e individuata nel catasto terreni al foglio 51 p.lla 303 del comune di Picerno (Pz).

La proposta progettuale è stata sviluppata attraverso un processo metodologico iterativo, teso a conciliare esigenze produttive, tecnologiche ed ambientali, così da pervenire alla definizione di una soluzione progettuale caratterizzata da un livello di sostenibilità coerente con le capacità di assorbimento del territorio in cui essa ricade.

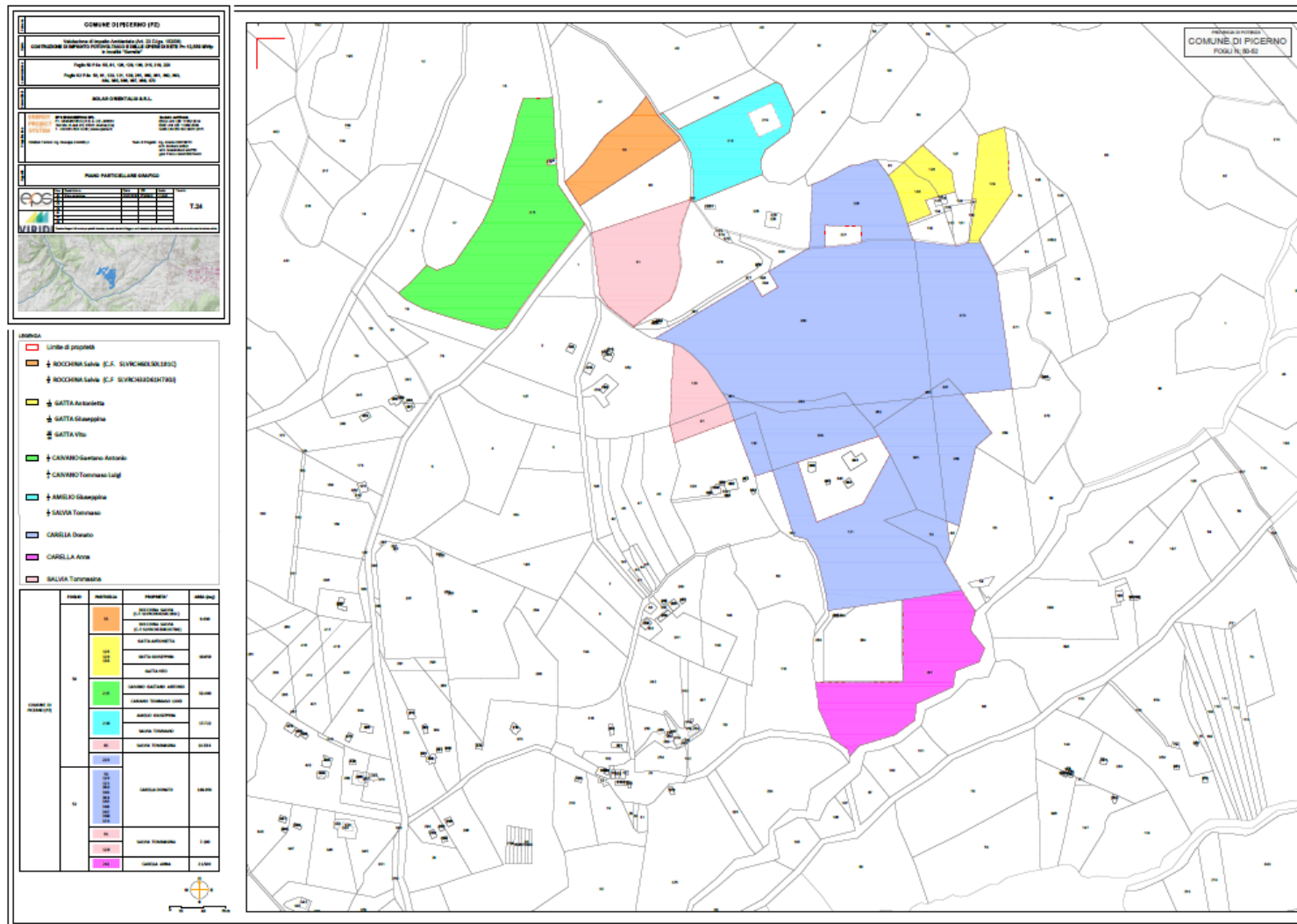
Si riporta di seguito lo stralcio ortofotografico di inquadramento:



Stralcio planimetrico con indicazione del Parco Fotovoltaico e del cavidotto di connessione alla Sottostazione Elettrica di Trasformazione (SSE) a 20/36 kV del Produttore in Picerno (Pz)



Schema di configurazione dei Campi Fotovoltaici e delle Opere di Rete previste da Progetto



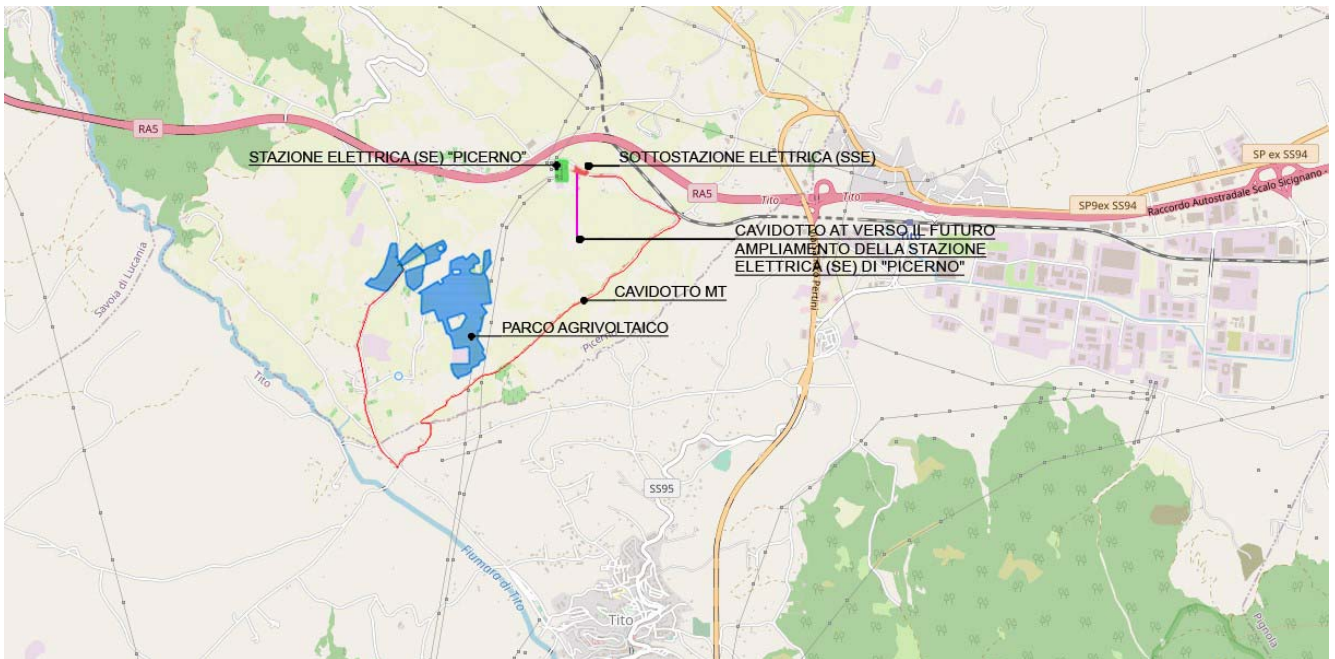
Piano particellare grafico

3.0 - VINCOLI AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI PRESENTI IN SITU

L'art. 136 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i (ex Legge 1497/39) stabilisce che sono sottoposte a tutela, con Provvedimento Ministeriale o Regionale, per il loro notevole interesse pubblico:

- le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica;
- le ville, i giardini e i parchi che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche ed i punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

Per verificare la presenza di tali beni sono stati utilizzati i dati disponibili sul SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali.



Stralcio Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico - SITAP del Ministero dei beni Culturali, – Vincoli D.lgs. 42/2004 artt.136, 157,142, c.1 lett. m, con ubicazione del Progetto

Come emerge dallo stralcio del SITAP, l'area di interesse per il progetto NON rientra tra le "aree di notevole interesse pubblico", ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

3.1 - VINCOLI OPE LEGIS

L'art. 142 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. individua un elenco di beni sottoposti a tutela per il loro interesse paesaggistico (Ope Legis). Nella seguente tabella si riporta per ciascun vincolo ambientale e paesaggistico previsto dall'art. 142 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i., la fonte di dati utilizzata per verificarne la presenza/assenza nell'area di studio.

Tipologia di Vincolo	Rif. normativo	Presente assente	Fonte di dati utilizzata
Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia anche per i terreni elevati sul mare	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera a) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Territori contermini ai laghi compresi per una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera b) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera c) – (ex Legge 431/85)	Assente	SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali
Montagne per la parte eccedente 1.600 m sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 m sul livello del mare per la catena appenninica	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera d) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Ghiacciai e i circhi glaciali	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera e) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Parchi e Riserve Nazionali o Regionali nonché i territori di protezione esterna dei parchi	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera f) – (ex Legge 431/85)	Assente	Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it
Territori coperti da Foreste e Boschi	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera g) – (ex Legge 431/85)	Assente	SITAP - Sistema Informativo Territoriale Ambientale Paesaggistico del Ministero dei Beni Culturali
Zone umide	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera i) – (ex Legge 431/85)	Assente	Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it
Vulcani	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera l) – (ex Legge 431/85)	Assente	Applicazione della definizione del vincolo
Zone di interesse archeologico	D.lgs. 42/2004 e s.m.i, art. 142, comma1, lettera m) – (ex Legge 431/85)	Assente	Vincoli in rete.beniculturali.it

Vincoli Paesaggistici Presenti nell'Area di Studio e Relative Fonti di Dati

3.2 - BENI STORICO ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, PARCHI E COMPLESSI MONUMENTALI

Dalle verifiche effettuate presso la Soprintendenza Archeologica, delle Belle Arti e del Paesaggio per la provincia di Matera nonché dal sito vincoliinrete.beniculturali.it, si riporta uno stralcio cartografico:



Stralcio dal Sito Vincoli in Rete - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

dalla cartografia sopra riportata, NON risultano presenti beni architettonici e aree archeologiche ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i. nelle aree di intervento.

4.0 - RAPPORTI TRA L'OPERA E IL CONTESTO VINCOLISTICO E DI TUTELA

Il paragrafo 2.2.3 dell'Appendice A del P.I.E.A.R., “*Procedure per la costruzione e l'esercizio degli impianti fotovoltaici di grande generazione*”, al punto 2.2.3. definisce gli impianti fotovoltaici di grande generazione, stabilendo i requisiti minimi di carattere ambientale, territoriale, tecnico e di sicurezza propedeutici all'avvio del relativo iter autorizzativo.

A tal fine, il Piano suddivide il territorio lucano in due macro - aree:

Siti non idonei, aree da preservare, non è consentita la realizzazione di impianti fotovoltaici:

1. Le Riserve Naturali regionali e statali;
2. Le aree SIC e quelle pSIC;
3. Le aree ZPS e quelle pZPS;
4. Le Oasi WWF;
5. I siti archeologici e storico-monumentali con fascia di rispetto di 300 m;
6. Le aree comprese nei Piani Paesistici di Area vasta soggette a vincolo di conservazione A1 e A2;
7. Tutte le aree boscate;
8. Aree boscate ed a pascolo percorse da incendio da meno di 10 anni dalla data di presentazione dell'istanza di autorizzazione;
9. Le fasce costiere per una profondità di almeno 1.000 m;
10. Le aree fluviali, umide, lacuali e le dighe artificiali con fascia di rispetto di 150 m dalle sponde (ex D.lgs.n.42/2004) ed in ogni caso compatibile con le previsioni dei Piani di Stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
11. I centri urbani. A tal fine è necessario considerare la zona all'interno del limite dell'ambito urbano previsto dai regolamenti urbanistici redatti ai sensi della L.R. n. 23/99;
12. Aree dei Parchi Nazionali e Regionali esistenti ed istituendi;
13. Aree comprese nei Piani Paesistici di Area Vasta soggette a verifica di ammissibilità;
14. Aree sopra i 1.200 m di altitudine dal livello del mare;
15. Aree di crinale individuati dai Piani Paesistici di Area Vasta come elementi lineari di valore elevato;
16. Terreni agricoli irrigui con colture intensive quali uliveti, agrumeti o altri alberi da frutto e quelle investite da colture di pregio (quali ad esempio DOC, DOP, IGT, IGP, ecc.);
17. Aree dei Piani Paesistici soggette a trasformabilità condizionata o ordinaria.

Siti idonei, aree in cui un progetto di impianto fotovoltaico deve soddisfare i seguenti requisiti tecnici minimi, propedeutici all'avvio del procedimento amministrativo:

1. Potenza massima dell'impianto non superiore a 10 MW (in caso di impianto in progetto con una potenza non superiore a 20 MW, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 13 del Disciplinare e nell'Appendice A del PIEAR, il Proponente si impegna a predisporre un Progetto Preliminare di Sviluppo Locale);
2. Garanzia almeno ventennale relativa al decadimento prestazionale dei moduli fotovoltaici non superiore al 10% nell'arco dei 10 anni e non superiore al 20% nei venti anni di vita utile del prodotto;
3. Utilizzo di moduli fotovoltaici realizzati in data non anteriore a due anni rispetto alla data di installazione;
4. Irradiazione giornaliera media annua valutata in KWh/mq*giorno di sole sul piano dei moduli non inferiore a 4.

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione a carattere nazionale, più dettagliatamente, in osservanza del Decreto Legislativo n°42 del 22 Gennaio 2004 e successive modifiche e di integrazioni (ex D.Lgs. n°490 del 29 Ottobre 1999, ex Legge n°1497 del 29 Giugno 1939), si evince che il progetto non interferisce con aree tutelate dal Vincolo Paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 42/04.

Per quanto concerne l'interferenza con i Siti di Importanza Comunitaria (istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del 21 Maggio 1992) e con le Zone di Protezione Speciale (designate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE, recepita in Italia con la Legge 11 Febbraio 1992 n°157), l'intervento non interferisce con aree costituenti habitat naturali protetti.

Inoltre l'opera prevista in progetto non interferisce con aree soggette a vincolo idrogeologico ai sensi del Regio Decreto n° 3267 del 30 Dicembre 1923.

Pertanto, l'intervento ricade in aree classificate idonee rispettando i requisiti tecnici minimi previsti per Legge.

5.0 - AREE APPARTENENTI ALLA RETE NATURA 2000, IBA E EUPAU

La Rete Natura 2000 viene istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” per garantire la conservazione degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

5.1 - RETE NATURA 2000 BASILICATA

Rete Natura 2000 Basilicata, costituita da 55 ZSC, 5 pSIC e 17 ZPS, rappresenta il 17,3 % della superficie regionale. Tali siti rappresentano un mosaico complesso di biodiversità dovuto alla grande variabilità del territorio lucano.



Elenco dei Siti Natura 2000 – Fonte: www.natura2000basilicata.it

5.2 - AREE NATURALI PROTETTE (EUAP) IN REGIONE BASILICATA

Le aree naturali protette della Basilicata occupano circa il 30% dell'intera superficie regionale, collocandola al secondo posto in Italia per percentuale di superficie protetta.

Per la categoria Parchi Nazionali vi sono:

- il Parco del Pollino;
- il Parco dell'Appennino Lucano, Val d'Agri Lagonegrese.

Per la categoria Parchi Regionali:

- il Parco Archeologico, Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano;
- il Parco di Gallipoli Cognato e delle Piccole Dolomiti Lucane;
- il Parco Naturale Regionale del Vulture.

Per la categoria Riserve Naturali Statali:

- Riserva naturale AgromonteSpacciasboschi;
- Riserva naturale Coste Castello;
- Riserva naturale Grotticelle;
- Riserva naturale I Pisconi;
- Riserva naturale Marinella Stornara;
- Riserva naturale Metaponto;
- Riserva naturale Monte Crocchia;

- Riserva naturale Rubbio.

Per la categoria Riserve Naturali Regionali:

- Riserva Regionale Lago Piccolo di Monticchio;
- Riserva Regionale Abetina di Laurenzana;
- Riserva Regionale San Giuliano;
- Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro;
- Riserva naturale speciale dei Calanchi di Montalbano Jonico;
- Riserva regionale Lago Laudemio (Remmo).
- Riserva regionale Lago Pantano di Pignola.

5.3 - AREE IBA E ZONE UMIDE (AREE RAMSAR)

“IBA” è l’acronimo di **Important Bird Areas** (individuate dalla LIPU - associazione per la conservazione della natura, la tutela della biodiversità, la promozione della cultura ecologica in Italia), ossia Aree Importanti per gli Uccelli, e identifica le aree prioritarie che ospitano un numero cospicuo di uccelli appartenenti a specie rare, minacciate o in declino. Nate dalla necessità di individuare le aree da proteggere attraverso la Direttiva Uccelli n. 409/79 CEE (oggi 2009/147 CE), che già prevedeva l’individuazione di “Zone di Protezione Speciali per l’avifauna”, le aree IBA rivestono oggi grande importanza per lo sviluppo e la tutela delle popolazioni di uccelli che vi risiedono stanzialmente o stagionalmente. In Italia le IBA sono presenti per una superficie di territorio che complessivamente raggiunge i 5 milioni di ettari, mentre in Basilicata sono le seguenti:

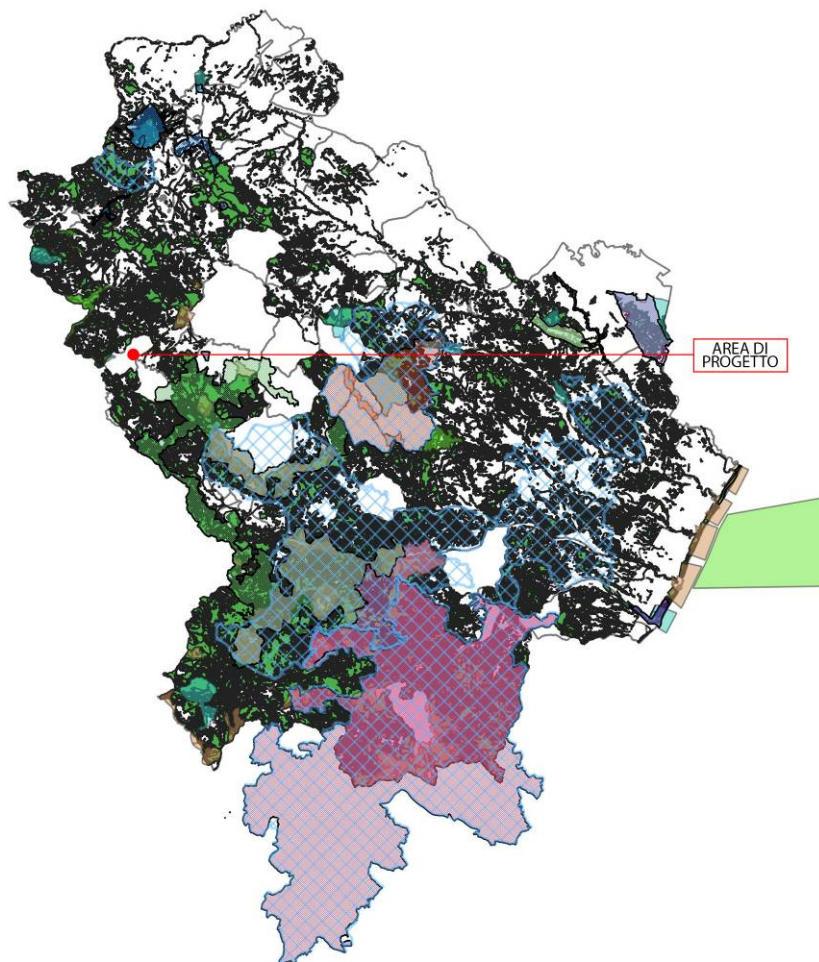
- IBA 137 "Dolomiti di Pietrapertosa
- IBA 138 “Bosco Manferrana”
- IBA 139 “Gravine”
- IBA 141 “Vald’Agri”
- IBA195 “Pollino Orsomarso”
- IBA 196 “Calanchi di Basilicata”
- IBA 209 Fiumara di Atella”

Le zone umide di interesse internazionale (aree Ramsar) presenti in Basilicata sono la “Riserva regionale San Giuliano” di 2.118 ettari e il “Lago Pantano di Pignola” di 172 ettari, entrambi molto distanti dall’area di Progetto.

5.4 - VERIFICA DI COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO

Si riporta di seguito uno stralcio della cartografia disponibile sul Portale Cartografico Nazionale all'indirizzo www.pcn.minambiente.it (geoportale nazionale):

LEGENDA	
	Confini Regionali - Limiti Amministrativi Comunali
Sistemi delle Tutele	
Beni Paesaggistici (D.Lgs.42/2004)	
	Aree Tutelate per Legge art. 142 c.1 let. g - Foreste e Boschi
EUAP - Elenco Ufficiale delle Aree Protette	
	Parco archeologico storico naturale delle Chiese rupestri del Materano
	Parco naturale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane
	Parco naturale Regionale del Vulture
	Parco nazionale del Pollino
	Parco nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese
	Riserva naturale Agromonte Spacciaboschi
	Riserva naturale Coste Castello
	Riserva naturale Grotticelle
	Riserva naturale I Pisconi
	Riserva naturale Marinella Stornara
	Riserva naturale Metaponto
	Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro
	Riserva regionale Lago Pantano di Pignola
	Riserva regionale Lago Piccolo di Monticchio
	Riserva regionale San Giuliano
Siti Rete NATURA 2000	
	SIC-ZPS
	ZPS
	ZSC
	ZSC-ZPS
Zone IBA	
	Basilicata



Dai riscontri cartografici condotti, emerge che le aree individuate per la realizzazione del Progetto del Parco Agrivoltaico e dell'elettrodotto MT NON ricadono all'interno di aree appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e alle aree ricomprese nell'Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP). L'impianto previsto da progetto con le relative opere di rete NON ricade all'interno delle suddette aree SIC, ZPS, ZSC, IBA e Ramsar.

6.0 - BREVE INQUADRAMENTO GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

Il territorio di Picerno, in ambito alla cartografia geologica ufficiale in scala 1:100.000, rientra nel Foglio geologico 199 Potenza, in posizione prossima all'asse della catena appenninica meridionale.

Le litologie caratterizzanti le aree di ubicazione dell'impianto fotovoltaico e delle opere connesse – cabine elettriche – elettrodotto, risultano costituite prevalentemente da terreni sabbiosi addensati a luoghi arenacei con lenti conglomeratiche, di età pliocenica.

Unità Sabbiosa

Questa unità litostratigrafica è composta da sabbie a grana media e fine siltose di colore giallastro ben stratificate a luoghi cementate con sporadici livelli lenticolari di microconglomerati e intercalazioni di limi argillosi.

Tale litofacies sedimentaria appartiene all'Unità dei Bacini Pliocenici Intrappenninici e rientra nel Supersistema di Ariano Irpino che nella zona in esame si distingue come “Subsistema di Potenza”, formato da quattro principali litofaciés, caratterizzate da rapporti parzialmente eteropici.

In particolare la zona di interesse si contraddistingue per l'affioramento della litofaciés sabbiosa costituita da sabbie a grana media e fine e sabbie siltose di colore grigio-azzurro o giallastro per alterazione, ben stratificate, a luoghi cementate, con sporadici livelli lenticolari di microconglomerati e intercalazioni di limi argillosi e calcareniti bioclastiche ed appartengono al Subsistema di Potenza. Lenti di microconglomerati di poco spessore affiorano soprattutto nella parte alta della formazione.

Nelle aree occupate dai moduli fotovoltaici, dalle cabine elettriche di campo e dall'elettrodotto di connessione si rinvengono le litologie sabbiose.

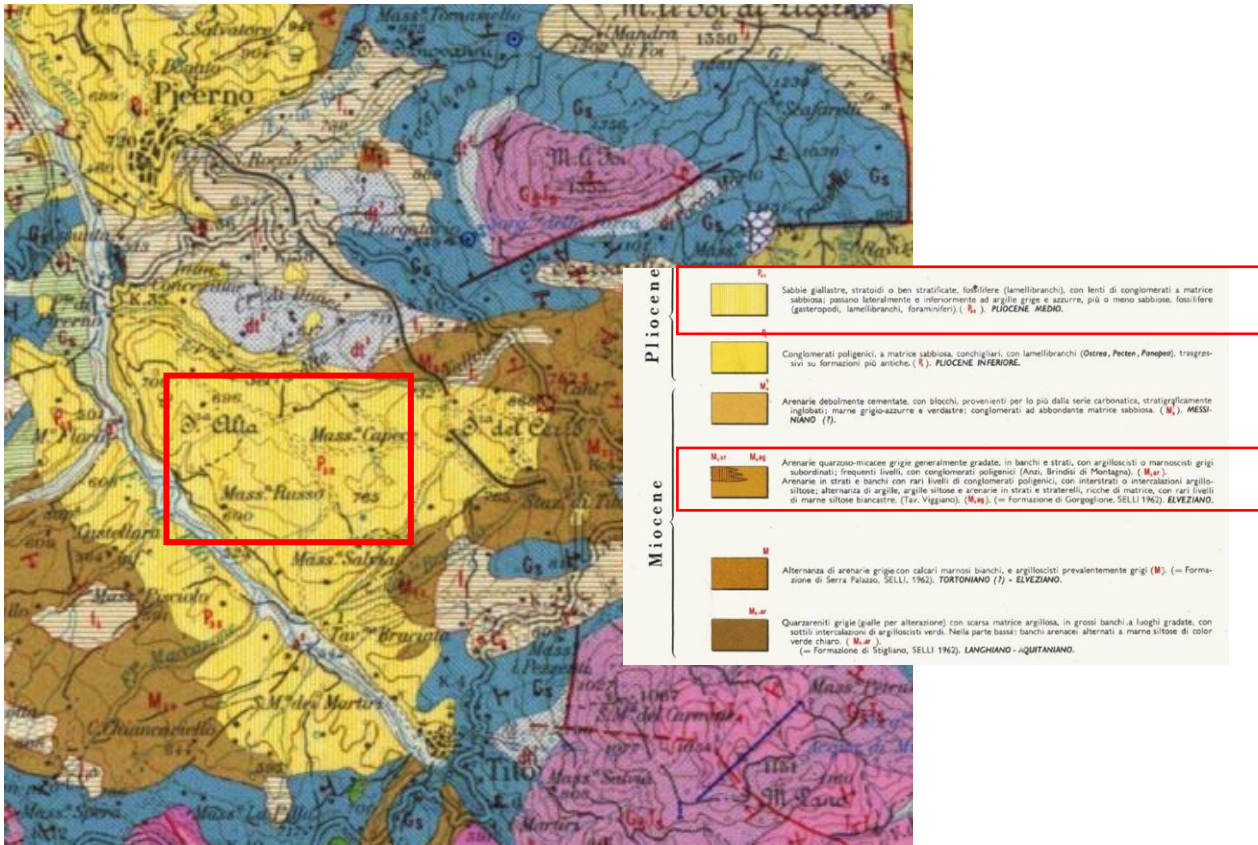
Inquadramento Geomorfológico

L'area oggetto della presente relazione ricade nella porzione meridionale del territorio comunale di Picerno appena a sud del tracciato del Raccordo Autostradale Sicignano-Potenza. L'area, denominata loc. Serralta è costituita da una altura conglomeratica dalla sommità spianata e dai relativi versanti esposti a sud e drenati dalle profonde incisioni del Vallone Regina e Fosso Salvia tributari in dx della Fiumara di Tito. Si è in presenza di morfologie poco acclivi con linee di impluvio caratterizzate da alvei asciutti per gran parte dell'anno.

Le aree occupate dai sottocampi fotovoltaici sono caratterizzate da un paesaggio con pendenze abbastanza contenute che variano da sub-pianeggianti verso monte a declivi con pendenze medie del 7-15% e la quota altimetrica dei siti occupati dai moduli fotovoltaici varia da 660 a 715 m s.l.m.

Gli interventi previsti da Progetto non implicano interazioni con i terreni costituenti il substrato, in quanto si tratta dell'appoggio di strutture leggere costituite da pannelli fotovoltaici fissati su supporti metallici infissi nel terreno, che possono essere ritenuti ininfluenti sulla stabilità dell'area.

Gli scarichi generati dalle strutture di supporto dei pannelli fotovoltaici sono certamente da considerarsi trascurabili rispetto ai sistemi di forza che determinano le condizioni di equilibrio dei versanti.



Stralcio cartografia geologica 1:100.000, Foglio 199 Potenza

Quindi in considerazione delle tipologie di intervento e delle strutture proprie dell'impianto di progetto si può affermare che non sono previste opere strutturali capaci di incidere significativamente sull'equilibrio del substrato e che le lavorazioni previste hanno un effetto trascurabile sulla stabilità generale dei versanti.

Alla luce di queste considerazioni si evince che gli apparanti fondali degli impianti fotovoltaici non hanno interazione con la falda acquifera, posta ben oltre i due metri di profondità rispetto al p.c., che rappresenta la profondità massima raggiunta dalle fondazioni su palo.

Le lavorazioni previste per la posa del cavidotto sono ubicate in corrispondenza della sede viaria esistente in quanto il suo tracciato si snoda lungo l'arteria viaria principale. Pertanto, non sono previste lavorazioni che possano interferire con la falda acquifera; gli scavi previsti per l'interramento dei

cavidotti elettrici raggiungono la profondità massima di 1,20 m; le movimentazioni riguarderanno strati superficiali e saranno comunque previsti opportuni sistemi di regimentazione delle acque superficiali verso gli impluvi naturali.

L'area di intervento ricade all'interno del territorio di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, pertanto si sono analizzate la Carta del Rischio Potenziale e la Carta della Pericolosità Potenziale appartenenti al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico redatto dalla stessa Autorità.

L'areale di interesse è perimetrato nel territorio di competenza dell'“ex Autorità del Bacino della Campania Sud ed ex interregionale del Fiume Sele”, oggi “Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale”. In particolare, le aree di campo fotovoltaico con le cabine elettriche e con il cavidotto di connessione rientrano in aree classificate a “*pericolosità potenziale da frana Putr5*”. Nelle aree indagate non sono presenti movimenti franosi.

Il cavidotto di connessione MT 20 kV posato nella la strada pubblica interferisce in due punti con un'area classificata a “*pericolosità potenziale da frana Putr1*”.

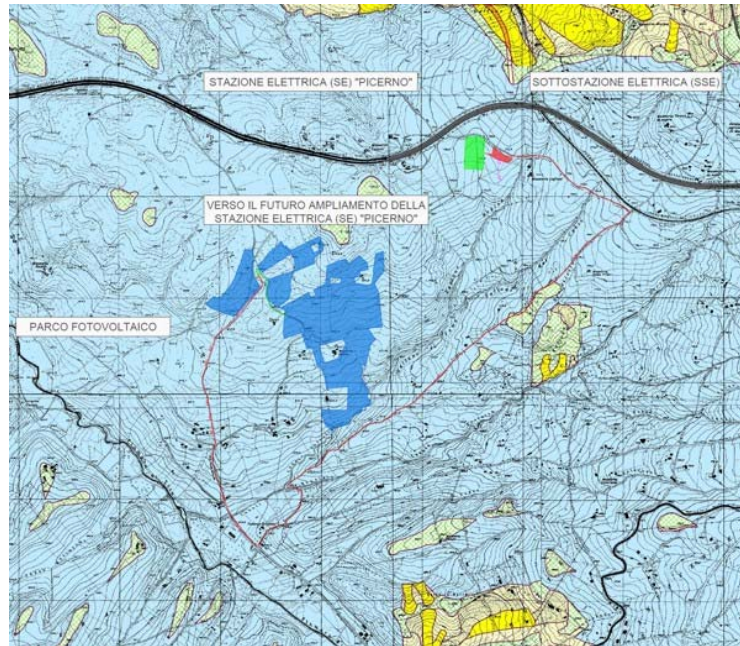
Le aree classificate come Putr1 sono normate dall'Art. 36 - disciplina delle aree a pericolosità potenziale da frana elevata Putr3, a media Putr2 e a moderata Putr1: “*nelle aree a pericolosità potenziale da frana elevata Putr3 a pericolosità potenziale media da frana Putr2 ed a pericolosità potenziale da frana moderata Putr1, oltre a quanto previsto dal precedente articolo 35, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o altra pianificazione sovraordinata*”.

Gli interventi di cui al comma 1 ricadenti nelle aree a pericolosità potenziale Putr3 e Putr2, fatta eccezione per quelli disciplinati ai sensi dell'articolo 3, lett. a), b) e c) del D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380, devono essere corredati dallo studio di compatibilità geologica da redigersi con i contenuti di cui all'articolo 51 ed in conformità degli indirizzi e delle indicazioni di cui all'allegato H rispetto ai bacini idrografici di riferimento, debitamente asseverato da tecnico abilitato.

Per quanto riguarda le norme di attuazione per le aree Putr5, questesono disciplinate dall'articolo 37: “*Nelle aree classificate Rutr5 e Putr5, è consentito qualunque intervento previsto dallo strumento urbanistico comunale o da altra pianificazione sovraordinata*”.

Le porzioni di territorio analizzate in questo lavoro non presentano morfologie o altre evidenze tipiche di movimenti franosi. Non si rileva la presenza di fattori predisponenti al dissesto, infatti, le pendenze sono poco accentuate e le caratteristiche elastodinamiche dei terreni sabbiosi ricavate dalle indagini sismiche sono più che soddisfacenti.

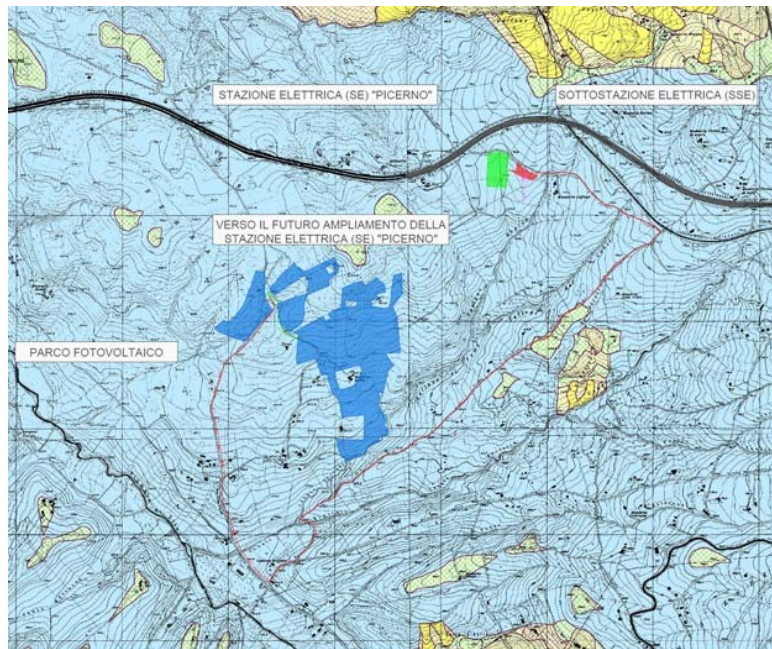
Gli interventi previsti non implicano importanti interazioni con i terreni di fondazione, in quanto si tratta di appoggiare delle strutture leggere costituite da profilati metallici per il supporto dei moduli fotovoltaici, infissi nel terreno dell'ordine di pochi metri, che possono essere ritenuti ininfluenti sulla stabilità dell'area in quanto si tratta di opere strutturali che non incidono significativamente sul versante. La morfologia è poco acclive e l'installazione dei moduli fotovoltaici sarà ininfluente sul grado di pericolosità idrogeologica.



Rischio potenziale

- R_utr1** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio
- R_utr2** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno moderato o medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno medio o elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o altissimo
- R_utr3** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno elevato, infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo
- R_utr4** Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno elevato o altissimo, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno altissimo
- R_utr5** Rischio potenziale gravante sulle Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
- Cava** AREA DI CAVA - Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o pregresse

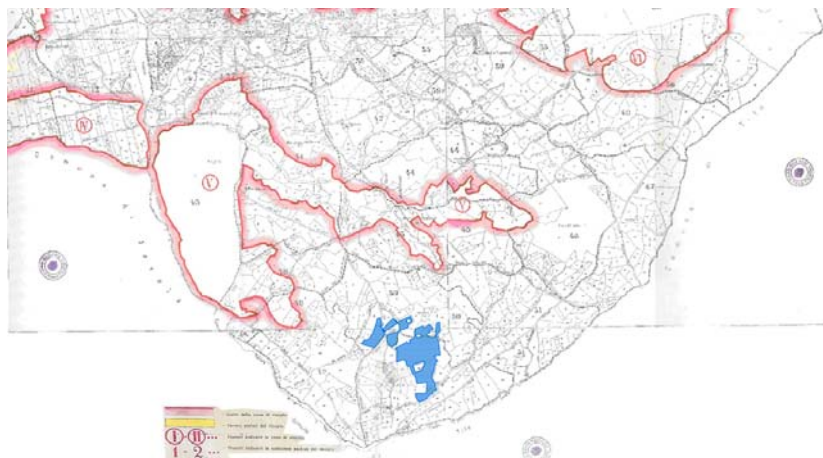
Carta del vincolo idrogeologico con evidenza del Rischio di frana Potenziale



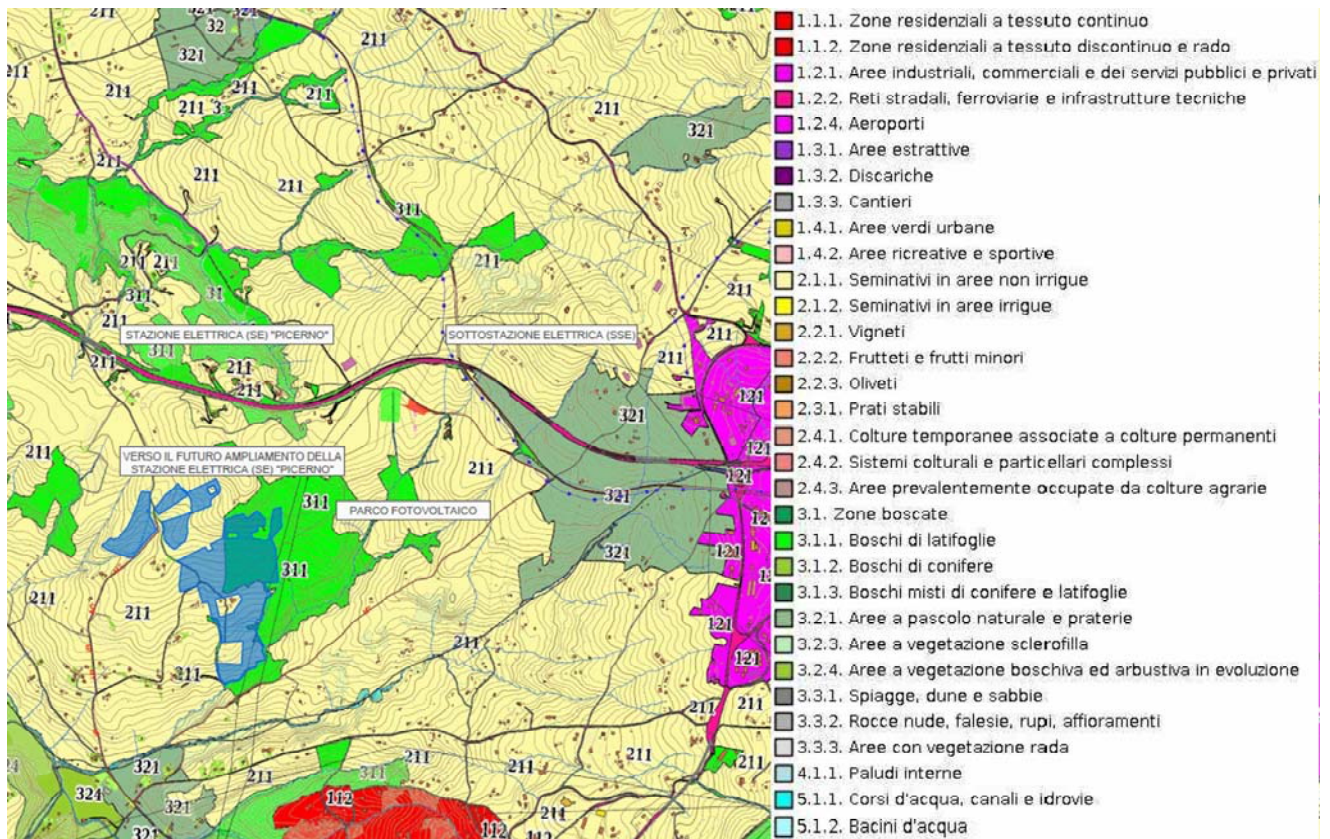
Pericolosità potenziale

- P_utr1 Moderata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
- P_utr2 Media propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
- P_utr3 Elevata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
- P_utr4 Molto elevata propensione all'innescamento-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
- P_utr5 Propensione all'innescamento-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
- Cava AREA DI CAVA – Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse

Carta del vincolo idrogeologico con evidenza del Pericolo di frana Potenziale



Carta del vincolo idrogeologico ex R.D. n. 3267/1923



Mappa di uso del suolo agricolo per il sito di Progetto

Dall'analisi cartografica emerge che l'area di intervento per la realizzazione del Progetto ricade nelle classi "2.1.1 – Seminativi in aree non irrigue" e "3.1.1 – Boschi di latifoglie" per ciò che concerne il Parco Agrivoltaico e le Opere di Rete (cavidotto interrato 20 kV MT e Sottostazione Elettrica di trasformazione 20/36 kV per collegamento al futuro ampliamento della Stazione Elettrica di Smistamento SE a 150 kV di "Picerno").

7.0) INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

Picerno ed il suo territorio ricadono nell'antico settore nord-lucano. Incerto resta il quadro relativo all'antropizzazione del sito da parte di popolazioni indigene. Diversamente da quanto si registra nei due centri abitati appartenenti allo stesso comprensorio - Torre di Satriano e Baragiano - Picerno, occupa una posizione strategica, a controllo di una vasta area dalla morfologia articolata caratterizzata dalla presenza di dolci rilievi collinari e fossati incisi da un sistema di deflusso delle acque tributarie del sistema Fiumara di Tito/Torrente Melandro. ma non conserva tracce di una costante frequentazione antropica. Dal punto di vista della viabilità antica la zona di realizzazione degli impianti rientra in una articolata rete di collegamento tra i siti delle aree interne della Lucania e le aree poste lungo il versante tirrenico e lo Ionio.

L'assetto geoambientale ha fatto del territorio di Picerno un caposaldo nei collegamenti viari del comprensorio, già a partire dall'epoca pre-romana. La posizione strategica a controllo delle arterie di collegamento che portano dal Tirreno allo Ionio passando per i siti di Baragiano e Torre di Satriano, attraverso i valichi, che immettono nel Vallo di Diano, e in direzione dei centri di Buccino ed Eboli, hanno rappresentato i corridoi preferenziali lungo i quali si sono concretizzati gli scambi economico-culturali tra gruppi umani di quest'area e quelli stanziati nelle aree adiacenti. Allo stato attuale la ricerca archeologica non ha però restituito molte evidenze relative a questo periodo. Per la successiva fase, al passaggio tra l'età arcaica e quella lucana, si segnala per il territorio in questione, il rinvenimento di una tomba isolata in **località Assunta**.

Al passaggio dall'ethnos enotrio all'ethnos lucano che attraverso nuovi equilibri condurrà alla creazione della Leukania, si assiste ad un incremento demografico in tutto il comprensorio del Marmo-Platano. Successivamente alla fase arcaica, la frequentazione in età classica persiste in corrispondenza delle medesime aree: Buccino, Baragiano e Torre di Satriano, in tal senso costituiscono gli esempi più rappresentativi. Per il territorio di Picerno anche in questo periodo le testimonianze risultano piuttosto ridotte. Per i siti di Torre di Satriano e Baragiano, dove più intensamente sono stati condotti studi e ricerche sul campo, consistente è risultata la presenza di siti lucani, alcuni dei quali interessati anche da complessi apparati di fortificazione e fattorie una delle quali è segnalata a Picerno in **località Serralta**. **I materiali provenienti da questo sito, intercettati nel corso dei lavori di realizzazione della nuova Stazione Elettrica Terna, sono stati rinvenuti lungo un versante affetto da fenomeni di dissesto**, alcuni frammenti rimaneggiati e ridepositati costituiscono il riempimento dei terreni di un canale di drenaggio moderno. Al passaggio tra il IV sec. a.C. e i primi decenni del III sec. a.C., l'organizzazione sociale ed economica della Lucania interna è interessata da profondi cambiamenti, nell'ambito dei quali, agli inizi del III sec., si assiste alla fondazione della colonia latina di Venusia, nell'alta valle del Bradano e del centro di Grumentum, in Val d'Agri, I centri fortificati e gli abitati vengono progressivamente abbandonati mentre ha inizio il nuovo assetto territoriale che prevede l'impianto di piccoli insediamenti rurali e ville monumentali, dotate di impianti produttivi.

L'intero territorio, nel corso della seconda guerra punica viene coinvolto nelle guerre annibaliche. La zona di Numistrum, che costituisce una vera e propria linea di confine tra la Lucania, il Sannio e l'Apulia, è teatro degli scontri più importanti registrati negli ultimi decenni del III sec. a.C.. Lo storico Livio menziona i *Lucani* e i

Volcientes come due entità ben distinte. Nel corso del II sec. a.C. viene costituita la *praefectura* romana di *Potentia*, trasformata in *municipium* agli inizi del I sec. a.C., a seguito delle guerre sociali.

Per questo periodo le conoscenze sulle evidenze risultano molto accurate a fronte di campagne di scavo e indagini di campo che hanno contribuito alla definizione globale degli insediamenti - soprattutto fattorie e ville di grande estensione - dal punto di vista topografico, funzionale e della viabilità.

Nel territorio comunale di Picerno tra i vari rinvenimenti segnalati, i più consistenti sono quelli di **loc. San Giovanni** e **Serre del Fennone**, i cui materiali riferibili a ville, rimandano ad orizzonti culturali di età imperiale.

Un'altra serie di materiali, spesso fuori contesto, di spolio e/o reimpiegati, sono utilizzati come elementi da costruzione nei paramenti esterni di edifici ecclesiastici, essi sono tangibili testimonianza di una occupazione più ampia e capillare del territorio. Questi monumenti, legati alla presenza villae e vici, costituiscono una documentazione di notevole rilievo per lo studio dell'assetto territoriale. Tra questi notevole importanza rivestono le stele funerarie, che definiscono con implicazioni che riguardano non solo la natura e la distribuzione degli insediamenti rurali ma fanno riferimento soprattutto, all'appartenenza a determinati gruppi sociali dei proprietari strettamente collegati con la vita dei municipia, in un periodo compreso tra l'inizio del I sec. a.C. e la prima età imperiale.

Nel centro storico di Picerno, nella chiesa dell'Annunziata, risultano riutilizzate due edicole funerarie anepigrafi, databili al periodo tardo-repubblicano e un'ara.

Le informazioni più certe riguardanti il contiguo territorio di Tito risalgono al periodo medievale, quando il territorio era sotto il dominio del feudatario Matteo da Tito. Il nucleo originario dell'abitato sorgeva nella località oggi denominata "Tito Vecchio" ovvero in prossimità della zona industriale/stazione ferroviaria. Successivamente il nucleo abitativo fu spostato di qualche km, nei pressi del fiume Noce, dove sorge l'attuale cittadina. Gli unici dati certi sulla frequentazione del territorio arrivano dalle ricerche condotte, a partire dagli anni 2000, con continuità e sistematicità e che hanno permesso di ricostruire un quadro insediativo diacronico: infatti per l'area di *Satrianum* è stato possibile intercettare una fase preistorica iniziata durante l'Età del Ferro alla quale seguirà una fase ellenistico/lucana riconducibile non solo alla presenza di unità abitative e tombe, ma anche ad un santuario. In particolare l'insediamento si organizza sulle terrazze attorno al rilievo con tombe adiacenti. Spicca certamente la residenza absidata, si tratta di un edificio di eccezionale rilevanza, tanto per dimensioni (22 x 12,5 m) che per l'arredo interno, in vita fino al secondo quarto del VI secolo a.C., appartenuto ad un personaggio di rango al vertice della comunità locale. Sempre riferibile alla stessa epoca posta sul versante settentrionale è stato portato alla luce un edificio monumentale, sede del potere comunitario a partire dal 560-550 a.C. Si tratta di un edificio eccezionale per dimensioni (30,70 x 22,3), apparato decorativo e arredo interno, in vita fino al 480 a.C. Il tetto presentava una ricchissima decorazione fittile composta da una sima sotto la quale correva un fregio figurato con opliti a duello e scudieri a cavallo; sul tetto erano statue acroteriali. Nelle strette vicinanze è stata portata alla luce l'area funeraria e un'area produttiva.

In epoca lucana si ebbe un cambiamento della forma insediativa caratterizzata dalla presenza di fattorie monofamiliari, mentre in età romana il territorio, confluito probabilmente nel municipium di Potentia, è occupato da fattorie e alcune ville che disegnano il paesaggio rurale fino al IV-V secolo d.C..

Le fattorie e ville rustiche per questo periodo risultano poste lungo gli assi viari, che caratterizzano tutta la zona e che costituiscono supporto importante per la lettura archeologica dell'area. si tratta di tratturi e mulattiere che costituiscono la sopravvivenza di strade formatesi in antico per soddisfare delle esigenze legate alla pastorizia, il cui uso è continuato nei secoli consentendo il collegamento tra centri abitati non serviti da strade regolari. Queste vie di collegamento, dunque, offrono la testimonianza archeologica dell'esistenza di insediamenti nelle diverse epoche storiche e delle attività umane che si sono svolte lungo il loro percorso, consentendo di spiegare la fisionomia attuale del territorio alla luce delle trasformazioni che esso ha subito nel corso dei secoli. Per il comune di Tito si è potuto constatare che parte dei tracciati della viabilità romana in uso in età imperiale ripercorrevano la precedente viabilità lucana.

Bisognerà attendere L'Alto Medioevo per avere vita sull'altura dove nascerà *Satrianum*, sede della diocesi. Oltre alla cattedrale a questo periodo è da condurre l'episcopio di cui si conservano alcuni elementi strutturali e anche la torre normanna.

SEDI TRATTURALI E VINCOLI NEL TERRITORIO COMUNALE DI PICERNO (PZ) E TITO (PZ)

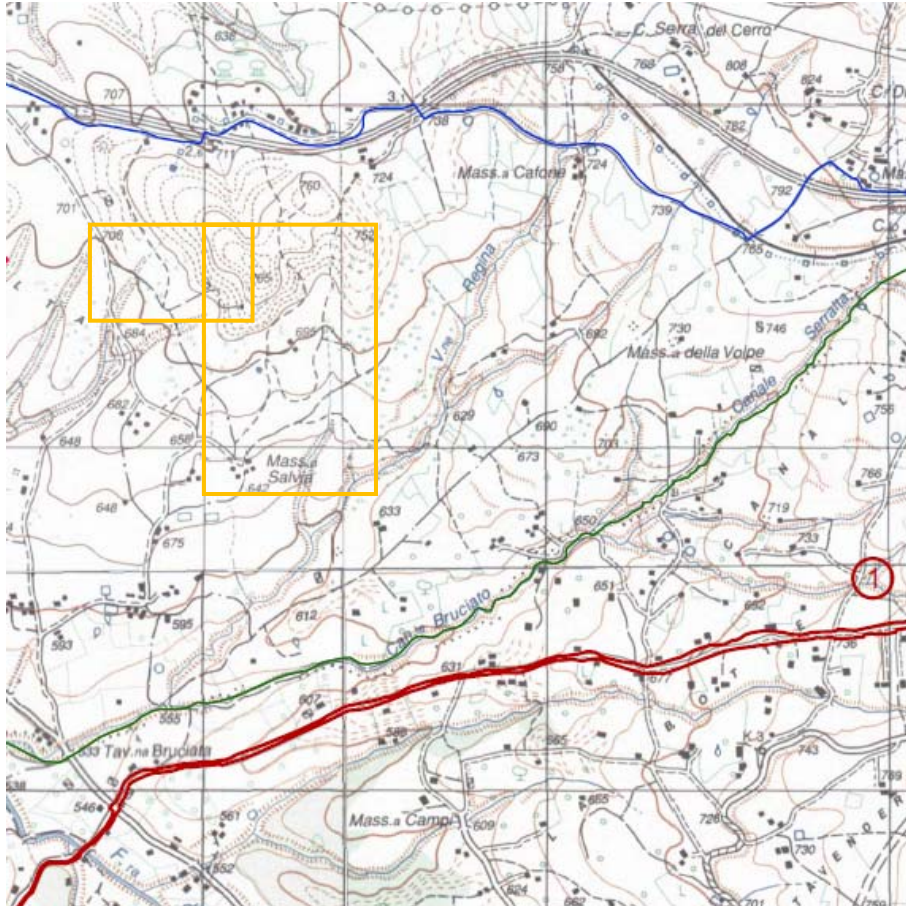
I territori comunali di Picerno (PZ) e Tito (PZ) sono interessati dai seguenti vincoli di natura archeologica (Allegato A.4.1):

N	Cod_r	Comune	Località	Data vincolo	Foglio, particella, subalterno
1	BCA_117d	Tito (PZ)	TORRE DI SATRIANO MASSERIA MOSCARIELLO	19-02-2013	F. 38; P. 114/p,117/p
2	BCA_118d	Tito (PZ)	TORRE DI SATRIANO	02-03-2012	F.40;P.255,256,280,281
3	BCA_119d	Tito (PZ), Satriano (PZ)	TORRE	09-01-1970 20-07-1989	Tito: F.52; P.7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 28, 29, 30-43, 53-58, 75, 81, 82, 83, 84, 86. Satriano: F.7; P.1, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 50, 111, 112, 113, 114, 133, 150, 154-158. F.8; P.1-5, 7, 76. F.34; P.1-7
4	BCA_148d	Tito (PZ)	TORRE DI SATRIANO PERUGINO	11-12-2013	F. 53; P. 1, 2, 3, 88

Le sedi tratturali vincolate presenti nei territori comunali interessati dalle aree di progetto risultano le seguenti (Allegato A.4.1): Assenti al momento risultano invece eventuali vincoli di natura archeologica.

N	Codice	Comune	Denominazione Tratturi	Foglio catastale
1	255	Tito (PZ)	Tratturo Comunale degli Stranieri	20-21-11-10-12-13-14
2	256	Tito (PZ)	Tratturo Comunale degli Stranieri	52-39-40-41-19
3	257	Tito (PZ)	Tratturo Ramotta Pisciole	28-17-18-16
4	258	Tito (PZ)	Tratturo per Ramotta	28-29

Per quanto attiene all'analisi delle interferenze del campo fotovoltaico con le aree sottoposte a vincolo di tutela archeologica e le possibili intersezioni con la rete tratturale, come riportato nel sottostante stralcio cartografico, è possibile osservare che entro una distanza di rispetto di 300 m non rientra alcuna area a vincolo archeologico ne' sussistono intersezioni con tracciati delle antiche vie di comunicazione.



Stralcio planimetria dell'area con ubicazione delle opere in progetto e del tracciato del c.d. Tratturo Comunale degli Stranieri

N_Sito	Tipologia	Localizzazione rinvenimento	Riferimento I.G.M.	Indice del Rischio	Tipologia bene
1	Area di frammenti fittili – struttura Età preromana	Picerno – Serralta	F. 199-IV-S.E.	Medio/Alto	Archeologico
2	Area di frammenti fittili - struttura Età non determinabile	Picerno – Serralta	F. 199-IV-N.E.	Nulla	Archeologico
3	Area di frammenti fittili - struttura Età non determinabile	Picerno – Masseria Russo	F. 199-IV-N.E.	Nulla	Archeologico
4	Area di frammenti fittili - struttura Età non determinabile	Picerno – Acqua La Forra	F. 199-IV-N.E.	Nulla	Archeologico
5	Area di frammenti fittili e materiale da costruzione – struttura Età non determinabile	Picerno – Serra Scarsarelle	F. 199-IV-N.E.	Nulla	Archeologico
6	Area di frammenti fittili – struttura Età repubblicana – III-I sec. a.C.	Picerno – Contrada Serralta	F. 199-IV-N.E.	Medio/Alto	Archeologico
7	Area di frammenti fittili - tomba Età non determinabile	Picerno – Centro abitato	F. 199-IV-N.E.	Nulla	Archeologico
8	Area di frammenti fittili – Sepoltura Età non determinabile	Picerno – SS. Assunta	F. 199-IV-N.E.	Nulla	Archeologico
9	Area di frammenti fittili. Età preistorica	Picerno – Serralta	F. 199-IV-N.E.	Nulla	Archeologico
10	Area di frammenti fittili e materiale da costruzione – villa Età non determinabile	Picerno – S. Giovanni	F. 199-IV-N.E.	Nulla	Archeologico
11	Area di frammenti fittili – Santuario Età non determinabile	Tito – Ramotta	F. 199-IV-S.E.	Nulla	Archeologico
12	Area di frammenti fittili – Fattoria Età imperiale – I-III sec. d.C.	Tito – Masseria Spera	F. 199-IV-S.E.	Nulla	Archeologico
13	Area di frammenti fittili – necropoli Età arcaica – VII-IV sec. a.C.	Tito – Piano della Chiesa	F. 199-IV-S.E.	Nulla	Archeologico
14	Muro di fortificazione Età arcaica – VII-IV sec. a.C.	Tito – Torre di Satriano	F. 199-IV-S.E.	Nulla	Archeologico
15	Nucleo insediativo – area culturale Età arcaica – VII-IV sec. a.C.	Tito – Torre di Satriano	F. 199-IV-S.E.	Nulla	Archeologico
16	Santuario Età arcaica/età lucana – VII-IV sec. a.C.	Tito – Masseria Satriano	F. 199-IV-S.E.	Nulla	Archeologico
17	Area di frammenti fittili - struttura Età non determinabile	Picerno – Serralta	F. 199-IV-S.E.	Medio/Alto	Archeologico

8.1) SCHEDE DEI SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E MONUMENTALI RICADENTI NELL'AREALE DI INTERESSE DELLE OPERE IN PROGETTO

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 1	Serralta

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-S.E.
CRONOLOGIA: Età preromana
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili – struttura
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: **Sito interferente**
DESCRIZIONE: Il sito individuato nel corso di una ricognizione condotta a febbraio dell'anno 1989 da parte della Soprintendenza, insiste su un poggio tagliato artificialmente che domina la fiumara di Tito. Sulla superficie si recuperano frammenti di ceramica a vernice nera e da mensa. Si può identificare un edificio rurale di età preromana.

BIBLIOGRAFIA: Capano 1989, p. 23 (sito 3).

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 2	Serralta

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA Non determinabile
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili – struttura
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Il sito, individuato nel corso di una ricognizione condotta a febbraio dell'anno 1989 da parte della Soprintendenza, potrebbe coincidere con un piccolo insediamento rurale di età imprecisata. Si rinvennero in superficie frammenti di ceramica comune acroma e da fuoco.

BIBLIOGRAFIA: Capano 1989, p. 23 (sito 12).

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 3	Masseria Russo

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA: Non determinabile
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili – struttura
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Il sito, individuato nel corso di una ricognizione condotta a febbraio dell'anno 1989 da parte della Soprintendenza, potrebbe coincidere con un piccolo insediamento rurale di età imprecisata. Si rinvennero in superficie frammenti di ceramica comune acroma, da fuoco e laterizi.

BIBLIOGRAFIA: Capano 1989, p. 23 (sito 13).

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 4	Acqua La Forra

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA: Non determinabile
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili – struttura
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Il sito, individuato nel corso di una ricognizione condotta a febbraio dell'anno 1989 da parte della Soprintendenza, potrebbe coincidere con un piccolo insediamento rurale di età imprecisata. Si rinvennero in superficie frammenti di ceramica comune acroma e da fuoco.

BIBLIOGRAFIA: Capano 1989, p. 23 (sito 14).

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 5	Serra Scarsarelle

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA: Non determinabile
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili e materiale da costruzione – struttura

VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Il sito, individuato nel corso di una ricognizione condotta a febbraio dell'anno 1989 da parte della Soprintendenza, potrebbe coincidere con un piccolo insediamento rurale di età imprecisata. Si rinvennero in superficie frammenti di ceramica comune acroma e da fuoco.

BIBLIOGRAFIA: Capano 1989, p. 23 (sito 15).

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 6	Contrada Serralta

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA: Età repubblicana – III-I sec. a.C.
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili – struttura

VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: **Sito interferente**
DESCRIZIONE: Frammenti di laterizi e ceramica comune dilavati.

BIBLIOGRAFIA: Archivio SABAP.

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 7	Centro abitato

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA: Non determinabile
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili - tomba

VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Frammenti di embrici.
BIBLIOGRAFIA: Capano 1989, p. 19.

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 8	SS. Assunta

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA: Non determinabile
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili – Sepoltura pertinente con tutta probabilità alla presenza di un piccolo insediamento rurale

VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Tomba ad inumazione di cui si sono conservate alcune pietre della struttura orientata a NE- SW. Il defunto di cui si sono rinvenute solo alcune ossa era in posizione supina. Ad est del defunto i vasi del corredo, cratere a colonnette, kylikes, patera.

BIBLIOGRAFIA: Capano 1989, p. 24, n. 21; Capano 1989, pp. 25-28.

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 9	Serralta

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA: Età preistorica
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili

VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Frammenti di ceramica ad impasto decorati a cordoni plastici.

BIBLIOGRAFIA: Holloway 1970, p. 5; Capano 1989, p. 19.

COMUNE:	PICERNO (PZ)
SITO 10	S. Giovanni

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-N.E.
CRONOLOGIA: Non determinabile
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili e materiale da costruzione – villa

VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: L'esplorazione di superficie ha rilevato la presenza di embrici e mattoni con tracce di malta.

BIBLIOGRAFIA: Capano 1989, p. 24, n. 12; Capano 1989, pp. 20.

COMUNE:	TITO (PZ)
SITO 11	Ramotta

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-S.E.
CRONOLOGIA: Non determinabile
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili - Santuario
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Sorgente presso la quale venne scoperta una fossa a cielo aperto contenente frammenti di idrie e vasi indigeni.
BIBLIOGRAFIA: Archivio SABAP.

COMUNE:	TITO (PZ)
SITO 12	Masseria Spera

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-S.E.
CRONOLOGIA: Età imperiale – I-III sec. d.C.
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili – Fattoria
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Frammenti ceramici.
BIBLIOGRAFIA: Archivio SABAP.

COMUNE:	TITO (PZ)
SITO 13	Piano della Chiesa

LOCALIZZAZIONE: IGM 199-IV-S.E.
CRONOLOGIA: Età arcaica – VII-IV sec. a.C.
TIPOLOGIA: Area di frammenti fittili – necropoli
VINCOLO ARCHEOLOGICO
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO: Sito non interferente
DESCRIZIONE: Sepolture a fossa terragna con corredo vascolare di tipo indigeno.
BIBLIOGRAFIA: Holloway 1970, pp. 32-81; Osanna, Sica 2005, p. 57, fig. 9.

COMUNE:	TITO (PZ)
SITO 14	Torre di Satriano

LOCALIZZAZIONE:	IGM 199-IV-S.E.
CRONOLOGIA:	Età arcaica – VII-IV sec. a.C.
TIPOLOGIA:	Muro di fortificazione
VINCOLO ARCHEOLOGICO	
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO:	Sito non interferente
DESCRIZIONE:	Tratti di due diverse cinte murarie: la fortificazione esterna costituita da una sorta di palizzata lignea a doppia cortina con riempimento di pietre, quella interna, nella zona più elevata del pianoro, costruita con blocchi disposti in opera quadrata.
BIBLIOGRAFIA:	Osanna, Sica 2005, p. 57, fig. 7; Nava, Osanna 2001, pp. 29-32.

COMUNE:	TITO (PZ)
SITO 15	Torre di Satriano

LOCALIZZAZIONE:	IGM 199-IV-S.E.
CRONOLOGIA:	Età arcaica – VII-IV sec. a.C.
TIPOLOGIA:	Nucleo insediativo - area culturale
VINCOLO ARCHEOLOGICO	
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO:	Sito non interferente
DESCRIZIONE:	Sistema di piccoli villaggi di età arcaica situati sulla collina e nella zona pianeggiante ad essa sottostante; ad esso si succedono, nel IV sec. a.C. la nascita e rapida crescita di un abitato interamente cinto di mura.
BIBLIOGRAFIA:	Osanna, Sica 2005, pp. 41-53; Colangelo, Osanna, Serio 2006, pp. 163-170.

COMUNE:	TITO (PZ)
SITO 16	Masseria Satriano

LOCALIZZAZIONE:	IGM 199-IV-S.E.
CRONOLOGIA:	Età arcaica/età lucana – VII-IV sec. a.C.
TIPOLOGIA:	Santuario
VINCOLO ARCHEOLOGICO	
MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO:	Sito non interferente
DESCRIZIONE:	Struttura santuariale.
BIBLIOGRAFIA:	Nava, Osanna 2001 p. 18, fig. 41; Osanna, Sica 2005 p. 65, fig. 15.

COMUNE:

TITO (PZ)

SITO 17

Serralta

LOCALIZZAZIONE:

IGM 199-IV-S.E.

CRONOLOGIA:

Non determinabile

TIPOLOGIA:

Area di frammenti fittili

VINCOLO ARCHEOLOGICO

MODALITA' ESECUTIVE PROGETTO:

Sito interferente

DESCRIZIONE:

Area posta immediatamente a NE rispetto al centro abitato di Tito. E' emersa una sola area di probabile interesse archeologico con dispersione di frammenti in corrispondenza del settore nord-est dell'area oggetto di ricognizione. Una consistente distribuzione di laterizi, pietrame, coppi frammentari, elementi di grossi contenitori/dolia e qualche scoria metallica (ferro) è stata osservata all'estremità NE dell'area principale. Sono presenti anche pozzi drenanti tendenti a raccogliere la falda alimentata dal piccolo fronte sorgentizio posto a monte. In questa zona apparentemente le coperture humifere appaiono scarse.

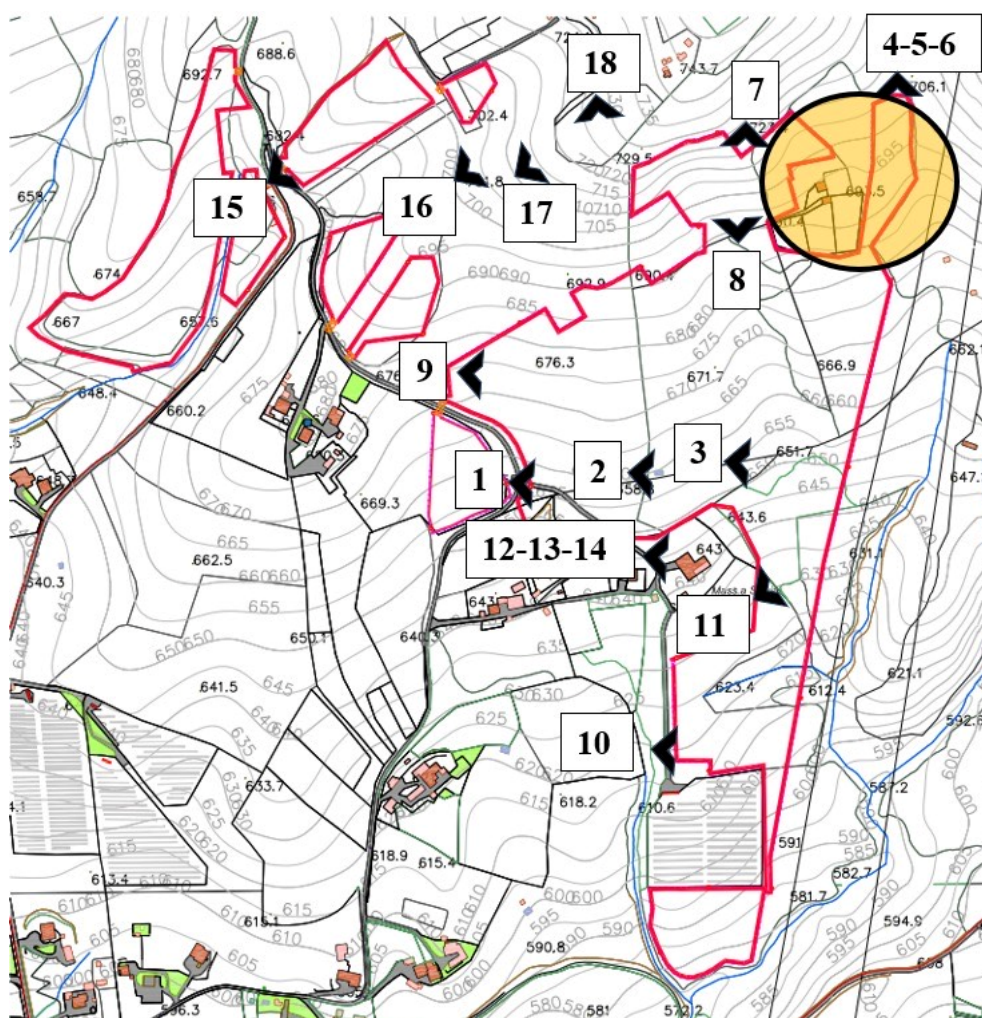
BIBLIOGRAFIA:

9.0) PICERNO - SURVEY DI CAMPO

La ricognizione di campo è stata condotta da una squadra di archeologi, geologi, topografi anche con l'ausilio di drone e GPS. La visibilità registrata è stata prevalentemente scarsa vista la stagione di esecuzione del survey - le particelle risultavano infatti, nella quasi totalità dei casi, interessate pascolo ed incolto non arato. In alcuni casi la visibilità è risultata nulla in ragione della folta copertura di arbusti.

E' emersa una sola area di probabile interesse archeologico con dispersione di frammenti in corrispondenza del settore nord-est della oggetto di ricognizione (area campita in arancio chiaro).

Peculiare la presenza di più sorgenti di ridotte dimensioni tendenti ad accentuare l'interesse antropico soprattutto per l'area centro settentrionale dei siti.



SCHEDA DI UNITA' DI RICOGNIZIONE (UR)

Scheda di UR n.	1	Anno	2023
-----------------	---	------	------

UBICAZIONE DELL'AREA



Foto 1/2/3 - in alcuni tagli di una interpodereale è stato possibile osservare (ove conservata) la sequenza di suoli humiferi rossastri/residuali impostata su successioni sabbioso-conglomeratiche plioceniche. In nessun caso è stata riconosciuta la presenza di indizi di interesse archeologico. La vasca/abbeveratoio raccoglie le aliquote ruscellanti dal piccolo fronte sorgentizio posto a monte.



Foto 4a/b/c - una consistente distribuzione di laterizi, pietrame, coppi frammentari, elementi di grossi contenitori/dolia e qualche scoria metallica (ferro) è stata osservata all'estremità NE dell'area principale. Sono presenti anche pozzi drenanti tendenti a raccogliere la falda alimentata dal piccolo fronte sorgentizio posto a monte. In questa zona apparentemente le coperture humifere appaiono ridotte e/o erose.

Tra gli altri sono stati recuperati un piede a tromba riferibile ad un vaso di piccole dimensioni - forma chiusa (craterisco-olpetta-anforetta o lekythos). Un frammento a v.n. di un coperchio di una lekane. Orlo arrotondato e tratto di parete relato a skyphos. Tali elementi appaiono ricondurre alla presenza di sepolture dell'ultima metà del IV/III sec. a.C. il relativo nucleo abitativo potrebbe essere localizzato poco a monte.

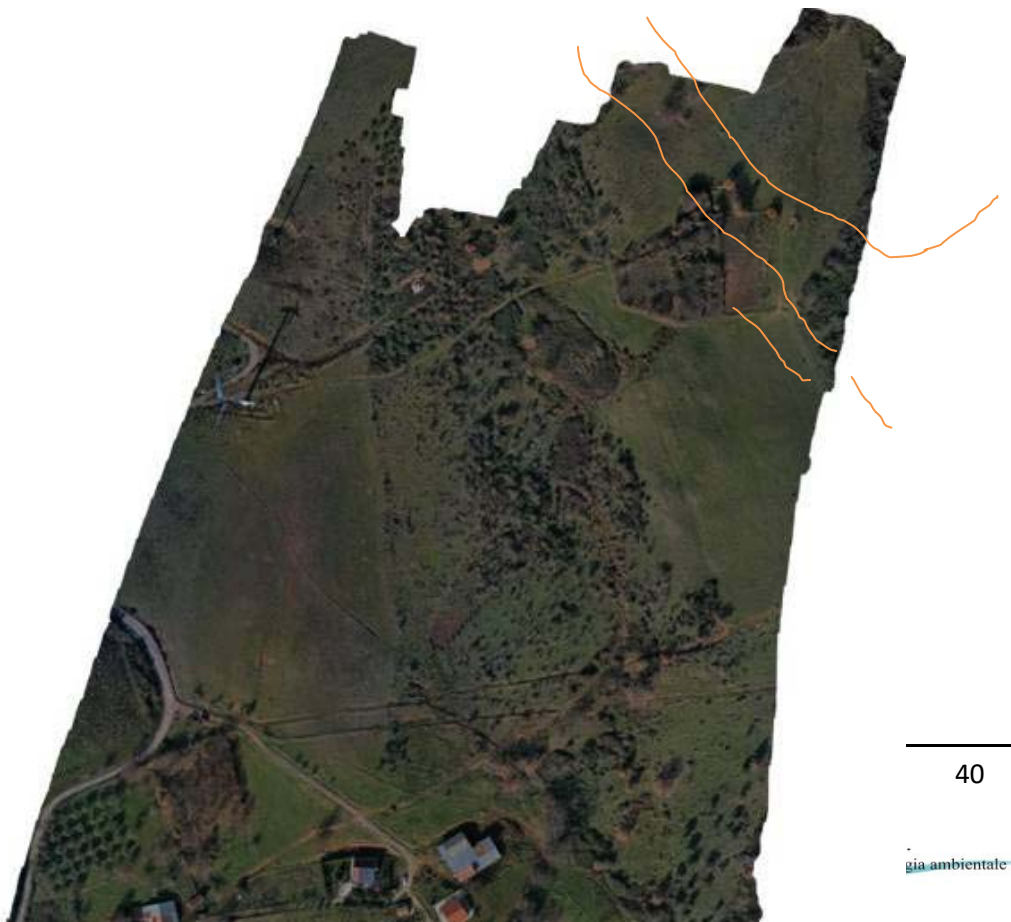
Foto 5a e 6



Immagini da drone dell'area di dispersione di elementi ceramici dei pozzi drenanti. Come appare chiaro la copertura erbacea riduce di molto la visibilità delle coltri humifere.



Veduta d'insieme da drone dell'area di interesse. Le linee arancio tendono a delineare le aree di distribuzione di indizi di interesse archeologico.



Le foto seguenti mostrano lo stato di copertura erbacea delle aree, ragion per cui, buona parte degli appezzamenti hanno evidenziato un grado di visibilità molto basso.



Foto 7 - 8 e 9



Foto 10 e 11 mostrano le vistose fenomenologie di frana che caratterizzano la parte più bassa prossima alla profonda incisione del Vallone della Regina



Foto 12, 13 e 14. Sezioni e materiali di recupero/reimpiego nei pressi di Mass. della Regina



Foto 15, 16 e 17 immagini dei letti non occidentali



Foto 18



Fotomosaico da drone dei lotti nordoccidentali ove la visibilità del survey è apparsa estremamente bassa.

Località	Comune	Provincia	Coordinate centro area		
Serralta	Picerno	Potenza	40°36'8.06"N 15°39'38.57"E		
DESCRIZIONE DELL'AREA					
Definizione dell'area di ricognizione		Area posta immediatamente a NE rispetto al centro abitato di Tito			
Formazione geologica		Sabbie giallastre, stratoidi o ben stratificate, con lenti di conglomerati a matrice sabbiosa; passano lateralmente ad argille grigie e azzurre, più o meno sabbiose. Pliocene Medio			
Morfologia della superficie		Declivi esposti a sud dell'elemento morfologico di Serralta			
CONDIZIONI DEL TERRENO					
Uso del suolo	Incolto, pascolo non arato. Alcune aree residuali di bosco/incolto. Arato negli appezzamenti limitrofi non interessati dalle opere in progetto.				
Vegetazione	Prato in piena fase vegetativa				
Attività di disturbo	Pascolo brado con mandrie di ovini e bovini				
Visibilità della superficie	Prevalentemente scarsa se non nulla	Orientamento delle arature		Nessuna aratura	
CONDIZIONI GENERALI E METODOLOGIA DI RICOGNIZIONE					
Ora solare	11,00	N. ricognitori	4	Distanza ricognitori	10 m
Condizioni metereologiche		Buone	Condizioni di luce		Buone
OSSERVAZIONI:					
Data 04/01/2023	Autore scheda Giovanni Di Maio		Serenella Scala		
Responsabile della ricerca		Serenella Scala			

10.0) REVISIONE DEI DATI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La revisione dei dati archeologici disponibili per il territorio di interesse, come descritto nel dettaglio all'interno del presente referto, ha evidenziato la presenza di due siti archeologici indiziati (Sito 1 e sito 6) in prossimità dell'area di realizzazione dell'impianto fotovoltaico di Serralta, posti appena a NE e a NW dell'area di interesse - ovvero nel raggio di circa 300 m di distanza.

L'insieme delle testimonianze archeologiche per un areale consistentemente ampio permette di definire in termini assoluti il potenziale archeologico, incentrato sulle dinamiche di popolamento antico del sistema valle della Fiumara di Tito/Melandro - principale via di transito tra il territorio di Volcei e la Lucania.

Testimonianze certe sono fornite solo dallo sporadico rinvenimento di qualche sepoltura e distribuzione di frammenti ceramici di età preromana e romana.

La valutazione del potenziale impatto, o dell'interferenza del progetto sulle specifiche valenze culturali del contesto di riferimento, viene attribuita prendendo in considerazione le caratteristiche dell'intervento da realizzare: identificazione delle componenti di progetto (tracciato, strutture, etc.) e della tipologia delle opere; localizzazione e profondità degli interventi di scavo; estensione della superficie destinata alle opere da realizzare e alla cantierizzazione.

Lo scopo è stabilire una stima dell'interferenza di tali attività entro lo scenario storico-archeologico delineato.

In termini generali, dunque, il potenziale archeologico è definito attraverso differenti fattori.

I più evidenti sono connessi alla presenza in sito di strutture antiche o alla vicinanza ad aree di interesse storico-archeologico e paleoambientale, quali ad esempio: la prossimità a siti noti; l'identificazione di allineamenti riconducibili a suddivisioni agrarie o a contesti sepolti; l'afferenza ad una rete insediativa ed infrastrutturale antica.

Il "rischio" archeologico che ne consegue è in relazione alla tipologia dell'opera da realizzare, più o meno invasiva nei confronti di ciò che potrebbe essere conservato alle quote di intervento nel sottosuolo.

Nel complesso l'analisi delle evidenze sul territorio, relativamente ai dati bibliografici integrati da quelli d'archivio, ha consentito di evidenziare una scarsa presenza archeologica sul territorio, verosimilmente in mancanza di studi sistematici dello stesso.

Pertanto alla luce di quanto noto, l'impatto archeologico basato sulla raccolta di questi dati, porta a valutare il **RISCHIO MEDIO**.

La diffusa presenza di orizzonti umiferi ben conservati, osservata durante le fasi di ricognizione di campo, accompagnata dal rinvenimento di reperti ceramici di particolare interesse, in dispersione con pietrame, attribuibile a resti di strutture prive di malta, permettono inoltre di definire una entità e potenzialità stratigrafica elevata solo all'estremità NE degli appezzamenti di interesse.

Gennaio 2023

Geomed srl
direttore archeologo
dott.ssa Serenella Scala
(iscrizione elenco nazionale di archeologo fascia 1 n° 3806)

GEOMED s.r.l.
Geoarcheologia e Geologia Ambientale
Via L. Sicignano, 48 - Tel. e Fax 081 850 81 72
84018 SCAFATI (SA)
Pec: geomed srl@pecimprese.it
Codice Fiscale 06182100633
Partita IVA 03300830654

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- Adamesteanu D., *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974.
- Bellon J.P. - Ruiz A., *Numistro. De loca ad pugna eligendo. Primeros resultados des anàlisis arqueòlogico de una batalla de la Segunda Guerra Pùnica en Lucania*, in *Siris* 13, 2013, pp. 91-115.
- Bottini A., *Il mondo indigeno nel V sec. a.C. Due studi*, in *BBasil*, 5, 1989, pp. 161-180.
- Bottini A., *I popoli apulo-lucani*, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch. (Actes du coll. Rome 1987)*, Roma 1990, pp. 155-163.
- Bottini A., *Gli indigeni nel V secolo*, in D. Adamesteanu (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Roma - Bari 1999, pp.419-453.
- Bruscella A. - *Impianto fotovoltaico da 9,975 MWp in c.da Castellaro Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare e relative opere di connessione sito in agro di Picerno (PZ) - VALUTAZIONE DI IMPATTO ARCHEOLOGICO - 2020*
- Buck R.J., *The ancient Roads of North western Lucania and Battle of Numistro*, in *PP XXXVI*, 1981, pp. 317-347.
- Capano A., *Allevamento, transumanza, tratturi in Basilicata dall'antichità all'età contemporanea*, in *Lucania Archeologica* V, 1986, pp. 6-15.
- Capano A., *L'esplorazione archeologica nell'area di Muro Lucano e del Marmo Platano*, Catalogo Mostra, Villa d'Agri (Pz) 1986.
- Capano A. (a cura di), *Beni culturali nel Marmo-Platano, Muro Lucano, Mostra documentaria*, Agropoli (Sa) 1987.
- Capano A., *Beni culturali a Picerno e nel suo territorio*, Catalogo Mostra Picerno 1989, Agropoli 1989
- Di Giuseppe H., *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica: materiali per una tipologia*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società. Temi di antichità romane IV*, Bari 1996, pp. 189-252.
- Di Giuseppe H., *Le epigrafi e le sculture romane*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 222-263.
- Fracchia H., *Rinvenimenti ceramici e trasformazioni dell'assetto insediativo nell'alta valle del Bradano*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 289-303.
- Gualtieri M., *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Napoli 2002.
- Gualtieri M., *La Lucania centro-settentrionale in età romana: la nuova documentazione archeologica*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 205-221.
- Horsnaes H.W., *The Cultural Development in North Western Lucania c. 600-273 BC*, Roma 2002, pp. 140, 179.
- Lenormant F. (a cura di), *A travers l'Apulie et la Lucanie, Notes de voyage, tome deuxième*, Paris 1883, pp. 1-22.
- Marchi M.L., *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, in *Orizzonti*, I, 2000, pp. 227-242.
- Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli "itineraria" alla viabilità postunitaria*, in Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, pp. 143-165.

- Pagliuca S., *La valle del Platano dalla preistoria all'età romana attraverso la ricerca archeologico - topografica*, in *Rassegna storica lucana*, XI, 1991, n. 13, pp. 63-78.
 - Pagliuca S., *Il territorio di Numistro. Sistema difensivo e strutture insediative*, in *Archeologia in Basilicata, Notiziario Regionale*, Potenza 1996, pp. 154-164.
 - Pasquinucci M., Gabba E., *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C)*, Pisa 1979.
 - Russo Tagliente A., *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III sec. a.C*, Galatina 1992.
 - Russo A., *Il territorio nord-lucano: note introduttive*, in Osanna M., Battiloro I. (a cura di), *Progetti di archeologia in Basilicata: Banzi e Tito*, Siris, Suppl. II, 2008, pp. 81-89.
 - Russo A., *Un popolo guerriero: i Lucani nella Basilicata nord-occidentale*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 114-133.
- Russo A., *Il territorio del Marmo-Platano*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 29-87.
- <http://www.vincolibasilicata.beniculturali.it/index.php?it/327/elenco-beni-architettonici-del-territorio-di-matera/ELENCOBENIMATERA/178>